

473.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Interrogazioni a risposta orale:	
Marinacci	1-00342	22191	
		Volontè	3-03330
		Massa	3-03331
		Menia	3-03332
Risoluzioni in Commissione:		Volontè	3-03333
de Ghislanzoni Cardoli	7-00634	22193	3-03334
De Murtas	7-00635	22194	3-03335
Ballaman	7-00636	22195	3-03336
Mammola	7-00637	22195	3-03337
		Lembo	3-03338
Interpellanza urgente		Butti	3-03339
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Vigni	3-03340
Manzione	2-01584	22197	3-03341
			22202
Interpellanze:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Bova	2-01582	22198	Mancuso
Selva	2-01583	22199	5-05669
Sica	2-01585	22199	Giorgetti Alberto
Gambato	2-01586	22200	5-05670
			5-05671
			5-05672
			5-05673
			22209
			22209
			22209
			22210
			22211

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1999

	PAG.		PAG.		
Selva	5-05674	22212	Migliori	4-21865	22231
Pace Carlo	5-05675	22212	De Cesaris	4-21866	22232
Molinari	5-05676	22212	Russo	4-21867	22232
Mantovani	5-05677	22213	Tosolini	4-21868	22232
Prestigiacomò	5-05678	22213	Manzoni	4-21869	22233
De Cesaris	5-05679	22214	Santori	4-21870	22234
Savarese	5-05680	22214	Mastroluca	4-21871	22234
Ciapusci	5-05681	22215	Giordano	4-21872	22234
Selva	5-05682	22215	Santori	4-21873	22235
Cola	5-05683	22216	Copercini	4-21874	22235
Pezzoni	5-05684	22217	Rossetto	4-21875	22236
Pezzoni	5-05685	22217	Baccini	4-21876	22236
Interrogazioni a risposta scritta:					
Pagliuzzi	4-21843	22219	Biondi	4-21877	22237
Caparini	4-21844	22220	Faggiano	4-21878	22237
Rizzo Antonio	4-21845	22220	Borghesio	4-21879	22238
Rizzo Antonio	4-21846	22220	Pittino	4-21880	22239
Savarese	4-21847	22221	Becchetti	4-21881	22239
Spini	4-21848	22221	Becchetti	4-21882	22240
Strambi	4-21849	22222	Tortoli	4-21883	22240
De Cesaris	4-21850	22223	Amoruso	4-21884	22241
Borghesio	4-21851	22223	Signorini	4-21885	22242
Foti	4-21852	22224	Armaroli	4-21886	22242
Cesaro	4-21853	22224	Lucchese	4-21887	22243
Selva	4-21854	22224	Lucchese	4-21888	22243
Cangemi	4-21855	22225	Savarese	4-21889	22244
Pecoraro Scanio	4-21856	22225	Mussi	4-21890	22245
Stanisci	4-21857	22226	De Cesaris	4-21891	22245
Gramazio	4-21858	22226	Manzoni	4-21892	22246
Mastroluca	4-21859	22227	Procacci	4-21893	22246
Cangemi	4-21860	22228	Albanese	4-21894	22247
Servodio	4-21861	22229	Caparini	4-21895	22247
Rizzo Antonio	4-21862	22229	Aposizione di firme ad una risoluzione .		22248
Novelli	4-21863	22230	Ritiro di un documento del sindacato		
Cesetti	4-21864	22231	ispettivo		22248

MOZIONE

La Camera,

considerato che gli sbarchi di extracomunitari, profughi e clandestini provenienti dall'Albania sulle coste adriatiche del nostro Paese, soprattutto della Puglia, continuano senza interruzione, nei fatti ostacolati solamente da eventuali condizioni meteo-marine avverse;

valutato che gli accordi con le autorità di Tirana in merito al controllo dei porti e delle coste albanesi, necessario ad impedire questo traffico di uomini da parte della malavita organizzata, non ha conseguito tale scopo e prodotto risultati positivi ed accettabili rispetto alle finalità stabilite nelle intese bilaterali;

verificato come nonostante il generoso prodigarsi della gente pugliese, delle comunità locali, delle forze dell'ordine e delle associazioni di volontariato, nonché della Croce Rossa, diventa sempre più difficile alle sole strutture e ai centri locali di assistenza ed accoglienza riuscire a soccorrere adeguatamente questi sventurati;

accertato come la maggior parte di questi profughi e clandestini per poter attraversare il canale d'Otranto sono costretti a subire ogni tipo di angheria, compresa la rapina di ogni loro bene, e di come venga messa continuamente a repentaglio la loro vita, anche quella di donne, vecchi e bambini, da una delinquenza che non ha scrupoli a sacrificarli per non essere arrestati, come purtroppo i fatti di questi ultimi anni hanno continuamente dimostrato e gli ultimi giorni hanno drammaticamente confermato offendendo ancora una volta qualsiasi valore morale proprio della civile convivenza;

verificato conseguentemente come di fronte alla ferocia di tali traghettatori le nostre forze aeronavali, poste ad impedire tale vergognoso traffico, risultano nei fatti

impotenti a contrastare il fenomeno in quanto prioritariamente impegnate a tutelare la vita dei profughi come le norme marittime giustamente impongono e per evitare ulteriori minacce e rischi nei loro confronti;

constatato, inoltre, come tale flusso incontrollato faciliti l'ingresso nel nostro Paese di elementi malavitosi che mischiati ai profughi, generalmente senza documenti, trovano così modo di sfuggire ai controlli di polizia per potere svolgere nelle nostre città ogni tipo di attività criminale le cui vittime, generalmente, sono le componenti più deboli della società, quali vecchi, donne e bambini;

valutata la necessità di pervenire in maniera definitiva ad un approccio pragmatico e soprattutto umanitario e controllato di tale emergenza che garantisca la salvaguardia della vita e della dignità di uomini, donne e bambini provenienti da zone in cui sono in atto guerre feroci, benché non dichiarate, e che soddisfi l'esigenza di ordine pubblico in tema di individuazione degli elementi dediti alla commissione di reati nel nostro Paese, nonché di garantire adeguata assistenza ai profughi e la possibilità di fornire durante la permanenza nel nostro Paese istruzione e formazione professionale;

constatato come non sia più moralmente accettabile che l'Unione europea, destinata ad un comune progetto di crescita delle istituzioni democratiche e di rispetto della dignità umana e nella quale si stanno abbattendo le frontiere, assista impotente a tali tragedie nelle quali, nei fatti, si accetta che una criminalità senza scrupoli si arricchisca sulla pelle della povera gente disperata;

tenendo conto che l'Europa assumerebbe sempre più i connotati di gigante economico, di nano politico, di « verme militare » e di « mostro di indifferenza »;

vista l'impotenza dello Stato albanese nel controllare le coste e le città portuali dai quali partono gli scafi, come il recente gravissimo episodio del sequestro del capo

della polizia di Valona operato dalla criminalità anche in presenza di forze armate italiane per riappropriarsi dei gommoni confiscati, ha drammaticamente dimostrato;

valutato come il problema dei clandestini extracomunitari non può e non deve essere affrontato solamente dall'Italia e in special modo della regione Puglia la quale, nonostante la sua abnegazione dell'opera di accoglienza, ha esaurito ogni energia umana e materiale per continuare tale compito umanitario, al punto di invocare lo stato di calamità anche con riferimento ai danni al settore turistico con ripercussioni sull'occupazione che potrebbe comportare forme di proteste spontanee e incontrollabili;

impegna il Governo:

ad inviare nei porti albanesi navi della marina militare in funzione di soccorso che *in loco* valutino le richieste di aiuto e di riparo temporaneo nel nostro Paese avanzate dai profughi che, legittimamente, sono nelle condizioni di ottenerlo in base al diritto internazionale o per ragioni umanitarie, ciò al fine di programmare il flusso di questi sventurati impedendo, in tal modo, questo vergognoso traffico di vite umane che avviene incontrastato a beneficio esclusivo di una malavita che non esita a sacrificarli e comunque a renderli ancora più poveri e derelitti, considerandoli alla stregua di merce e non come esseri umani;

ad instaurare rapporti con il governo albanese affinché vengano approntati sul territorio albanese centri di assistenza e selezionati tra i profughi i soggetti che abbiano diritto d'asilo nei paesi terzi;

ad assistere adeguatamente tali profughi, distribuendoli non solo in Puglia ma anche nelle altre regioni, fornendo istruzione e corsi di formazione allo scopo di facilitare un loro successivo rientro nelle loro terre ora percorse dalla guerra e prevedendo per gli abili al lavoro la temporanea iscrizione agli uffici di colloca-

mento per eventuali lavori a tempo determinato in ogni ambito lavorativo che ne faccia richiesta tramite gli uffici provinciali del lavoro;

ad intensificare l'attività di investigazione e di informazione, anche in collaborazione con le autorità inquirenti e di polizia dei paesi balcanici, diretta a smantellare la rete di attività criminali incentrate sull'emigrazione irregolare di persone;

a riconoscere senza più indugi alla regione Puglia e alle altre regioni meridionali ed insulari lo stato di emergenza e di regioni di frontiera predisponendo immediate misure straordinarie e urgenti delle forze dell'ordine sull'intero territorio meridionale e della regione Puglia in particolare per un efficace controllo del territorio e per arginare la crescente microcriminalità i cui atti la gente ormai nemmeno più provvede a denunciare all'autorità giudiziaria sia per sfiducia verso le istituzioni, sia per paura in quanto non c'è tutela alcuna per i denunciati;

ad adottare e promuovere in sede comunitaria misure e provvedimenti di carattere legislativo e operativo in coordinamento con quelle prese da altri paesi dell'Unione europea confinanti con l'Albania, se risultati efficaci a combattere l'arrivo clandestino degli extracomunitari;

a promuovere un'azione di tutti i paesi membri dell'Unione europea per costituire una forza militare idonea al controllo e al contrasto del traffico dei clandestini e nell'opera di soccorso in Albania alle popolazioni in fuga dal Kosovo nonché per bloccare il flusso dei clandestini verso i paesi comunitari.

(1-00342) « Marinacci, Del Barone, Carmelo Carrara, Baccini, Follini, Aloï, Giovanardi, Peretti, Lucchese, Gagliardi, Massidda, Marzano, Conte, Carlesi, Martino, Marengo, Carlo Pace, Nuccio Carrara, Divella, Grillo, Acierno, Di Nardo, Volontè, Miraglia del Giudice ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premessi che:

il Consiglio dei ministri dell'Unione europea, dopo essersi reso conto che la stipula degli accordi multilaterali sul commercio ha avuto delle ripercussioni negative sulla filiera agroalimentare, ha impegnato la Commissione europea a presentare proposte per risolvere la situazione di crisi del settore risicolo entro il 31 dicembre 1998;

l'ente nazionale Risi, nel mese di ottobre, ha presentato al ministero per le politiche agricole una proposta di adattamento dell'O.C.M., con il consenso di tutta la filiera, che tende a riequilibrare la produzione comunitaria in funzione degli effettivi consumi;

pare vada delineandosi a Bruxelles un indirizzo completamente diverso, (anche se non sono ancora state formalizzate proposte concrete), che prevede l'abolizione del prezzo di garanzia al fine di poter applicare le tariffe fisse all'importazione;

l'abolizione del prezzo di intervento, che necessariamente richiederebbe una nuova negoziazione delle tariffe, costituirebbe un grave danno alla risicoltura europea e nazionale, in quanto, pur non garantendo comunque un adeguato livello di sostegno del reddito, lascerebbe i risicoltori senza alcuna garanzia e, quindi, indifesi rispetto alle richieste di agevolazione che i Paesi terzi continuamente avanzano alla Commissione;

tale provvedimento, inoltre, vanificherebbe ancora una volta tutti gli sforzi compiuti negli ultimi dieci anni dalla Comunità stessa, che ha incentivato in Europa la coltivazione dei risi di tipo indicato proprio per coprire il fabbisogno dei consumatori nordeuropei;

la concessione, nel dicembre 1998, dell'ennesima agevolazione tariffaria attraverso una nuova determinazione del prezzo da prendere a base per determinare il dazio all'importazione per il riso semigreggio, in conseguenza dell'abbandono del *cumulative recovery system*, comporta un'ulteriore perdita di preferenza per la produzione comunitaria;

la mancata adozione di provvedimenti tempestivi sta provocando una grande pesantezza del mercato con prezzi al ribasso ed al di sotto dei livelli di garanzia;

è necessario, quindi, porre in essere ogni attività utile a permettere lo smaltimento della produzione, compresi gli aiuti alimentari nazionali;

la Convenzione di Londra sull'aiuto alimentare prevede la possibilità di disporre di 210 miliardi per gli anni 1997-1998-1999 e nel corso del 1998 sono stati utilizzati i fondi previsti per lo stesso anno;

allo stato attuale risulta indispensabile poter sbloccare i fondi stanziati per gli anni 1997 e 1999, permettendo così di fornire riso italiano alle popolazioni bisognose che sempre più richiedono aiuti con questo tipo di prodotto;

impegna il Governo:

ad adoperarsi affinché la Commissione europea prenda in seria considerazione l'ipotesi di riforma dell'O.C.M. del riso proposta dall'Italia ed eviti di presentare al Consiglio proposte di riforma del settore che prevedano l'abolizione del prezzo di intervento;

ad adoperarsi finché la Commissione europea eviti di concedere ulteriori agevolazioni tariffarie che compromettano il collocamento della produzione comunitaria;

a sbloccare i fondi previsti dalla Convenzione di Londra sull'aiuto alimentare

per gli anni 1997 e 1999 per favorire il collocamento della produzione nazionale.

(7-00634) « de Ghislanzoni Cardoli, Rosso, Tarditi, Lavagnini, Viale, Stradella ».

La VII Commissione,

premessi che:

la Corte costituzionale con sentenza depositata il 27 novembre 1998 ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 9, comma 4, della legge n. 341 del 1990, come modificato dall'articolo 17, comma 116, della legge 15 maggio 1997, n. 127, in relazione agli articoli 33, 34, 3 e 97 della Costituzione;

nessuna norma comunitaria consente o prevede l'adeguamento del numero degli studenti alle strutture, è invece previsto l'adeguamento di queste ultime al fine di raggiungere quegli *standards* qualitativi richiesti per tutti i Paesi membri;

la sentenza della Corte costituzionale risulta fortemente contraddittoria al suo interno, poiché, se da un lato non ritiene illegittima la delega ministeriale, dall'altro indica chiaramente che attualmente non vi è una legislazione in materia, tanto da invitare il Parlamento italiano a colmare tale carenza al più presto, inoltre ritiene necessario arrivare, per quest'anno, alla regolarizzazione delle situazioni di pendenza degli studenti, che hanno proposto ricorso;

è quantomeno bizzarro che si pretenda un *test* unico e omogeneo su scala nazionale e poi si affidi il giudizio definitivo di ammissione alle facoltà all'autonomia dei tribunali amministrativi, all'interno di un quadro così confuso e diversificato;

15 mila studenti nell'anno accademico 1998/1999 non avendo superato il *test* di ammissione, hanno presentato ricorso al

Tar e tali ricorsi hanno avuto esiti diversi (il Tar del Lazio ha dato origine ad alcuni studenti, altri Tar hanno dato loro torto), creando inaccettabili sperequazioni;

presso la facoltà di medicina (Università agli studi di Firenze) venti studenti che hanno fatto ricorso nel Lazio sono stati ammessi, altri cento che lo hanno fatto in Toscana sono stati esclusi;

a Firenze i ricorrenti esclusi hanno occupato da venerdì 22 gennaio 1999, con il sostegno delle famiglie, una stanza del rettorato e la situazione è diventata pesante;

sempre a Firenze presso il corso di diploma fisioterapista è accaduto che il Tar Toscana ha espresso esiti diversi per i ricorsi in sostanza identici;

analoghe situazioni di gravissimo disagio e sperequazione si stanno verificando in numerosi atenei in tutto il territorio nazionale;

ora tutti questi studenti si trovano obbligati ad affrontare i costi ed i tempi di un appello al Consiglio di Stato, con ciò permanendo, assieme alle loro famiglie, in un grave stato di incertezza e di esasperazione;

la sanatoria costituirebbe l'unico strumento possibile al fine di contrastare e risolvere tali situazioni di inopinata sperequazione;

impegna il Governo:

a disporre con un provvedimento urgente una sanatoria;

a farsi promotore di una nuova disciplina dell'accesso agli studi universitari che assicuri un'applicazione omogenea da parte delle università e l'emanazione da parte dei giudici amministrativi di sentenze non contraddittorie.

(7-00635)

« De Murtas, Muzio ».

La VI Commissione,

considerato che:

è rilevante, anche statisticamente, in tutto l'arco alpino il fenomeno di lavoratori di cittadinanza italiana che a causa della scarsità di lavoro entro i confini nazionali si vedono costretti a recarsi nei paesi stranieri di confine per poter lavorare, ed in particolare nella confederazione Elvetica che non ha aderito all'Unione europea;

questi nostri connazionali costituiscono un'importante fonte di crescita economica delle regioni di provenienza, portando risorse nuove al comparto economico produttivo delle stesse;

i suddetti lavoratori frontalieri, benché oltrepassino ogni giorno la frontiera per recarsi al lavoro in uno Stato straniero, sono residenti insieme alle proprie famiglie in territorio nazionale e rappresentano quindi una forma di « pendolare » *sui generis*;

i frontalieri sono soggetti alla tassazione sul reddito da parte dello Stato presso il quale prestano attività lavorativa e in ottemperanza a disposizione legislativa ed accordi internazionali la confederazione Svizzera riconosce al ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica parte dei contributi ed oneri fiscali versate dai lavoratori italiani in Svizzera, risorse che dovrebbero, per norma, tornare quale « storno dei lavoratori all'estero » ai comuni di residenza del lavoratore italiano in Svizzera;

nella vigente legislazione italiana sono previste agevolazioni fiscali quali, a titolo esemplificativo quelle in materia di ristrutturazioni edilizie, dall'articolo 1, comma 1 della legge n. 449/1997, e quelle delle riduzioni sul costo del gasolio da riscaldamento e gas metano, articolo 8 comma c della legge n. 448/1998 e altre deduzioni/detraioni da decreto del Presidente della Repubblica n. 917/1986;

impegna il Governo

a prevedere i più opportuni adattamenti normativi in materia di fiscalità nazionale ed internazionale affinché anche i cittadini frontalieri — già oltremodo penalizzati da estenuanti necessari spostamenti giornalieri — possano usufruire delle stesse agevolazioni fiscali previste per i propri connazionali.

(7-00636) « Ballaman, Ciapusci, Alborghetti ».

La IX Commissione,

premesso che:

dal 1° gennaio 1999 i servizi di collegamento marittimo interni all'Unione europea, con la sola eccezione della navigazione nelle acque della Grecia, nazione che ha ottenuto la proroga dell'apertura del proprio mercato sino al 2004, possono essere svolti da tutte le navi appartenenti a flotte delle altre nazioni dell'Unione europea;

in conseguenza di ciò gli imprenditori marittimi nazionali si trovano per costo del lavoro, per vincoli nella composizione degli equipaggi, per fiscalità di impresa, in condizioni di svantaggio rispetto agli altri armatori europei, restando così esposti ad una dura concorrenza con il concreto pericolo di essere posti fuori mercato;

il cabotaggio marittimo nazionale, per quantità di merci trasportate rappresenta la seconda modalità di trasporto nel nostro Paese;

l'eventuale crisi del settore marittimo nazionale può, in concreto, ripercuotersi negativamente sull'intero sistema produttivo italiano;

il processo di liberalizzazione del cabotaggio marittimo, a differenza di quanto avviene in altri comparti economici, non si accompagna all'ampliamento del mercato ma investe al contrario quasi esclusivamente il mercato italiano, uno dei più ricchi d'Europa con oltre 5.000 miliardi di fatturato, 17.000 addetti occupati

ed altri 29.000 occupati nell'indotto manifatturiero e terziario;

impegna il Governo:

a predisporre le opportune revisioni normative per armonizzare la fiscalità gravante sulle imprese marittime a quella europea;

a rivedere vincoli ed obblighi in ordine alla composizione degli equipaggi, alla

stregua di quanto avviene già negli altri registri comunitari (primi e secondi registri);

a tenere presente, nelle trattative con le parti sociali per la revisione del costo del lavoro, le necessità di adeguare gli oneri a carico degli armatori italiani a quelli degli altri colleghi europei.

(7-00637)

« Mammola, Becchetti ».

INTERPELLANZA URGENTE
(*ex articolo 138-bis del regolamento*)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

l'ex Ministro del lavoro Tiziano Treu aveva provveduto ad istituire una commissione ministeriale sui lavori usuranti;

tale commissione ha concluso i suoi lavori alla fine del mese di settembre 1998 con una relazione finale —:

quali siano le ragioni per le quali a distanza di alcuni mesi non siano stati adottati provvedimenti conseguenti alle indicazioni emerse nella vasta indagine ricognitiva;

se non ritenga di mettere a disposizione del Parlamento tale documento al fine di valutarne le implicazioni anche in relazione alla riforma previdenziale ed ai suoi riflessi sulla finanza pubblica.

(2-01584) « Manzione, Acierno, Bicocchi, Savelli, Volontè, Di Nardo, Angeloni, Grillo, Pagano ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

le ferrovie dello Stato S.p.A., in ottemperanza degli indirizzi di Governo stanno predisponendo il nuovo « Piano d'impresa 1999/2003 » congiuntamente alla riforma della struttura gestionale dell'azienda che prevederà distinte divisioni per area di *business*;

l'istituenda Divisione Passeggeri (che gestirà i treni a lunga e media percorrenza) sta mettendo in atto provvedimenti volti a ridurre drasticamente i servizi, abbandonando a se stesse vaste aree del territorio nazionale già fortemente penalizzate dalla insufficienza di moderne infrastrutture di trasporto;

questa impostazione « strategica » non viene supportata da seri studi o indagini sui flussi di mobilità, ma si basa solo su discrezionali e discriminatorie valutazioni di opportunità economica;

l'intero territorio calabrese, secondo questo progetto strategico subirà pesanti contraccolpi e sarà quasi totalmente cancellato il servizio di trasporto ferroviario per l'intera fascia Jonica;

i provvedimenti preannunciati hanno come obiettivo l'accorpamento in un'unica traccia oraria dei treni 814 (RC-Torino PN) e 838 (RC-Milano Centrale) via Roccella Jonica e dei corrispondenti treni 815 (Crotone-Torino) e 841 (Crotone-Milano) provenienti da Crotone;

analoga sorte subirebbero i treni provenienti da Milano e Torino per Reggio Calabria (via Roccella Jonica) e per Crotone (treni 803 e 839/836);

risulta agli interpellanti essere allo studio delle ferrovie dello Stato SpA altri tagli quale la soppressione del treno 934 che arriva a Milano da Crotone (via Tarranto-Bari) nonostante sia questo uno dei treni più frequentati dalla utenza delle ferrovie dello Stato;

risulta agli interpellanti la volontà delle ferrovie dello Stato di sopprimere tutti i treni a lunga percorrenza nell'intera fascia Jonica calabrese lasciando il collegamento con il nodo ferroviario di Lamezia Terme Centrale ai soli treni locali —:

se non ritenga che le ferrovie dello Stato con l'impostazione esposta di fatto, perseguono, per questa via, un disegno che discrimina e marginalizza un'importante fascia del territorio nazionale;

se non ritenga che questa impostazione delle ferrovie dello Stato contrasti con le dichiarazioni e gli impegni che il Governo ha assunto in Parlamento verso il Mezzogiorno e, nella stessa conferenza di Catania, « Cento idee per il Sud », dove s'è manifestata la volontà di colmare il *deficit* infrastrutturale delle regioni meridionali al fine di recuperare il ritardo strutturale di questa area, condizione decisiva per lo sviluppo ed il decollo economico di questa parte d'Italia;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per far sì che le ferrovie dello Stato e il *management* della Divisione Passeggeri rivedano i provvedimenti adottati e quelli allo studio rivolti a ridurre drasticamente i servizi nella fascia Jonica calabrese.

(2-01582) « Bova, Carboni, Chiavacci, Giardiello, Oliverio, De Piccoli, Gaetani, Ruzzante, Debiasio Calimani, Olivo, Eduardo Bruno, Occhionero, Stanisci, Faggiano, Gaetano Veneto, Rossiello, Brancati, Palma, Ruberti, Soriero, Romano Carratelli, Schmid, Armando Veneto, Furio Colombo, Mauro, Brunetti, Caruano,

Lamacchia, Angelici, Cappella, Buglio, Leoni, Rabbito, Tattarini, Caccavari, Fredda, Parrelli, Mastroluca, Battaglia, Rotundo, Niedda, Giacco, Giacalone, Brunale, Saraceni, Saia, Giordano, Di Fonzo, Malagnino, Vannoni, Marco Fumagalli, Cennamo, Bracco, Raffaelli, Agostini, De Simone, Bartolich, Alveti, Casetti, Guerzoni, Duca, Gatto, Voza, Sgarbi, Settimi, Iannelli, Michelangeli, Panattoni, Penna, Pittella, Di Rosa, Labate, Giulietti, Grignaffini, Servodio, Carotti, Ruffino, Maselli, Rava, Raffaldini, Lucidi, Gambale, Boghetta, Carli, Cherchi, Benvenuto, Pezzoni, Signorino, Buffo, Bonito, Manzini, Nardini, Soda, Solaroli, Olivieri, Sedioli, Attili, Dedoni, Mariani, Lumia, Di Bisceglie, Vendola, Mantovani, Lucà, Cananzi, Vignali, Chiamparino, Leone Delfino ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri degli affari esteri, delle finanze e dei beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

il *Comité international pour la mise en valeur des bassias culturels et de l'environnement* (Comitato internazionale per la valorizzazione dei bacini culturali ed ambientali, costituito a Nizza su iniziativa di personalità francesi e italiane) intende sostenere le iniziative atte a creare nuova occupazione e lo sviluppo di attività turistiche, artigianali e commerciali attraverso il risanamento dei nostri siti storici (molti dei quali lasciati in colpevole abbandono) e, quindi, a valorizzarli su scala internazionale;

il citato Comitato, facendosi portavoce dei nostri connazionali residenti all'estero, sostiene che sia necessario agevo-

lare i « ritorni » in patria di coloro e di quanti, se invogliati, possano dare un forte contributo, con le loro esperienze acquisite in altri Paesi, alla nascita di nuove imprese;

il risanamento dei nostri siti storici ed ambientali sarà certamente un incentivo al « ritorno » nella terra d'origine dei nostri immigrati sia dall'estero sia delle altre regioni d'Italia;

inoltre, dovrebbe contribuire a sviluppare i « ritorni » stagionali nonché a sviluppare i flussi turistici sia domestici che internazionali —:

quali nuovi provvedimenti si intendono adottare per agevolare i già accennati ritorni anche con facilitazioni fiscali e creditizie a favore di chi è disposto ad impiantare nuove imprese e a restaurare abitazioni;

quali interventi si intendono effettuare per invogliare i pensionati a rientrare nelle loro terre d'origine;

quali interventi si intendono adottare per facilitare le visite degli immigrati, oltre che dei turisti, nel nostro Mezzogiorno.

(2-01583)

« Selva ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro per l'università e la ricerca scientifica, per sapere — premesso che:

da qualche anno, i Tribunali amministrativi regionali di tutta Italia hanno consentito la possibilità di frequentare i corsi di laurea, nelle facoltà a numero chiuso, anche a quegli studenti che, esclusi in sede di selezione, avevano successivamente presentato ricorso adducendo la presunta incostituzionalità di limitare il diritto allo studio;

tale iscrizione è stata però sempre ammessa con « riserva », in attesa cioè che i Tar decidessero nel merito del ricorso;

a distanza di anni, i Tar non si sono mai pronunciati nel merito;

per l'assenza della suddetta pronuncia, in tutte le università italiane è venuta a crearsi la paradossale situazione di avere studenti che, nei prossimi mesi, rischiano di laurearsi con riserva;

con sentenza n. 383 del 23 novembre 1998 la Corte costituzionale ha riconosciuto legittima la limitazione allo studio per quelle facoltà che richiedono un'esperienza pratica, invitando comunque il Parlamento a legiferare più compiutamente sull'accesso alle facoltà universitarie a numero chiuso;

nel frattempo, con la pronuncia della Consulta, si è posto il problema di definire lo *status* giuridico degli iscritti con riserva;

il Ministro Zecchino, contraddicendo una precedente circolare che suggeriva una sanatoria generale, ha emanato in questi giorni la circolare protocollo n. Acg 1487, che consiglia alle facoltà universitarie di tutta Italia una sanatoria solo per gli iscritti con riserva fino all'anno 1997-1998 lasciando invece a quelli immatricolati con riserva nell'anno 1998-1999, sempre in base ad una sospensiva del Tar, unicamente la possibilità di cambiare facoltà;

essendo scaduto il termine per il cambio o nuova iscrizione alle facoltà universitarie fissato per legge, improrogabilmente, al 31 dicembre di ogni anno, gli studenti suddetti hanno acquisito l'identico *status* giuridico dei colleghi iscritti con riserva negli anni precedenti;

tale *status* giuridico parrebbe invece ignorato dal Ministro Zecchino nella circolare diffusa in questi giorni ed invece considerato da alcune università italiane che, in difformità con quanto suggerito in sede ministeriale, avrebbero invece esteso la sanatoria agli stessi iscritti con riserva nell'anno 1998-1999;

invece il Senato accademico dell'università di Bari, senza neppure acquisire in

alcuni casi il parere dei direttori dei corsi, ha escluso dalla sanatoria i predetti iscritti con riserva;

questo atteggiamento, oltre a provocare tensioni particolari all'interno dell'ateneo barese, rappresenta un'ulteriore e ancor più grave discriminazione nei confronti di chi è stato iscritto con riserva nell'anno corrente presso l'università di Bari;

la descritta situazione non sembra assolutamente degna di un Paese « normale » -:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per consentire:

il ritiro immediato della circolare protocollo n. Acg 1487 del Ministro per l'università e la ricerca scientifica;

l'estensione della sanatoria anche all'anno accademico in corso, ristabilendo così la parità di trattamento fra tutti gli iscritti con riserva, ivi compresi quelli relativi all'anno 1998-1999;

che vi siano regole e modalità di applicazione della sanatoria indistinte, allo scopo di evitare che in alcune sedi universitarie, nei confronti degli iscritti con riserva nell'anno accademico corrente, si possa avere una seconda ed ancor più pericolosa discriminazione lasciando unicamente alla libera autonomia dei Senati accademici la possibilità di sanare o meno situazioni che presentano invece identici diritti e posizioni giuridiche soggettive.

(2-01585) « Sica, Bordon, Cambursano, Danieli, Di Capua, Orlando, Piscitello, Pozza Tasca, Veltri ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle finanze e dell'industria, com-

mercio e artigianato, per sapere — premesso che:

l'Irap sta riservando brutte sorprese a chi voglia intraprendere l'attività di imprenditore;

è pesante l'impatto della nuova imposta nei confronti dei neo-imprenditori che iniziano le attività in aree non depresse (il dimezzamento dell'Irap fino al limite dei cinque milioni di imposta per i primi tre anni era previsto solo per coloro che operano in aree depresse);

già erano insufficienti le misure di sostegno ai giovani imprenditori: adesso la

situazione diventa critica anche per gli effetti retroattivi che potrebbero verificarsi;

l'imprenditoria è già penalizzata da un eccessivo carico fiscale —:

se non si intenda attuare una seria politica che agevoli lo sviluppo di imprenditoria giovanile e di nuova imprenditoria;

se non si intendano quindi estendere a tutti i neo imprenditori le agevolazioni attualmente previste solo per coloro che operano nelle aree depresse.

(2-01586)

« Gambato, Signorini ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

VOLONTÈ. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la normativa comunitaria e nazionale in materia di quote latte considera « primi acquirenti » i caseifici, le latterie, le cooperative, i consorzi e le centrali del latte, eccetera, che acquistano direttamente il latte dal produttore;

i « primi acquirenti » hanno obbligo di trattenere il prelievo supplementare (o in alternativa di ottenere idonee garanzie) nei confronti dei produttori per tutte le consegne di latte che oltrepassano la quota individuale ad essi assegnata;

l'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 569 del 1993 stabilisce che, per poter operare, i primi acquirenti hanno l'obbligo di ottenere il riconoscimento e la conseguente iscrizione nell'apposito albo degli acquirenti istituito a livello regionale —:

se risulti che alcuni sedicenti primi acquirenti della Lombardia (in particolare nelle province di Lodi e Brescia) operano senza il « riconoscimento » e la relativa iscrizione nell'apposito albo regionale, violando palesemente la legge;

se risulti che i primi acquirenti in violazione della legge, operino acquistando latte dai singoli produttori senza adempiere all'obbligo di trattenere il prelievo supplementare (o di ottenere idonee garanzie) nei confronti dei produttori che oltrepassano la quota individuale loro assegnata;

se il Governo abbia messo in atto azioni per contrastare il commercio di latte « in nero » (in particolare quello prodotto oltre la quota consentita per evitare il pagamento del superprelievo) denunciato anche recentemente dalle Federazioni della Coldiretti in Lombar-

dia con esposti alle procure della Repubblica che vedrebbe a quel che risulta all'interrogante coinvolte anche importanti industrie lattiero-casearie.

(3-03330)

MASSA, ORTOLANO, LUCÀ, VALETTO BITELLI, CAMBURSANO, GARDIOL e NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la parte pubblica della società Sitaf spa concessionaria del traforo del Fréjus — di cui azionista di riferimento è l'Anas — qualche giorno fa ha proceduto a rinominare per tre anni il consiglio di amministrazione della società, designando come presidente un amministratore che risulta nell'elenco degli inquisiti per cui il pubblico ministero di Perugia, nella nota vicenda che coinvolge oltre quaranta persone tra manager pubblici e magistrati, ha chiesto il rinvio a giudizio per corruzione;

il maggior azionista privato della stessa Sitaf spa compare a sua volta nell'elenco delle persone per le quali il pubblico ministero di Perugia ha chiesto il rinvio a giudizio per corruzione —:

se non ritenga di disporre affinché si eviti di nominare in enti di Stato o controllati dallo Stato, persone sottoposte a giudizio per fatti di corruzione. (3-03331)

MENIA. — *Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 31 dicembre 1998 è scaduta l'ultima proroga relativa al termine per l'adeguamento alle norme sulla sicurezza degli impianti di cui alla legge 5 marzo 1990, n. 46;

in alcune città italiane, le autorità competenti stanno già effettuando accertamenti presso le civili abitazioni per constatare il rispetto della predetta normativa;

sono state anche comminate pesanti sanzioni ai proprietari di abitazioni che a seguito delle ispezioni effettuate, non sono state trovate in regola; si tratta perlopiù di

anziani che non hanno dato attuazione alla succitata normativa per distrazione o per mancata totale conoscenza della stessa -:

prima di procedere alla comminazione delle sanzioni se non ritengano opportuno consentire ai trasgressori di cui in premessa, nel caso soprattutto si tratti di persone anziane, di mettersi in regola entro un congruo termine. (3-03332)

VOLONTÈ. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

in data 24 luglio 1998 veniva comunicato al personale della Consob che presso la Divisione risorse del personale, veniva istituito un nuovo ufficio diretto da una dipendente che al termine del contratto a tempo determinato con cui era stata assunta, è risultata vincitrice di un concorso per funzionario di 2° nel luglio 1993 e dopo solo quattro anni (tempo minimo previsto dal regolamento della Consob per il conferimento di promozioni) è stata promossa al livello di funzionario di primo grado;

l'istituzione di un nuovo ufficio presso la Divisione risorse del personale potrebbe essere servita, più che a migliorare l'organizzazione del personale, a rendere possibile una seconda promozione della dipendente, visto che in Consob è molto difficile essere promossi per la seconda volta se non si è titolari di un Ufficio -:

chi abbia la responsabilità di una tale decisione e quali siano le motivate ragioni per cui sia stato istituito tale ufficio;

se nel passato si siano verificati analoghi episodi di « promozioni lampo » con conseguenti creazioni di uffici evanescenti;

quali iniziative intenda adottare al riguardo;

se, alla luce di tale vicenda e di eventuali altre che riguardano la situazione organizzativa e gestionale del personale,

non ritenga opportuno verificare il buon funzionamento della Consob. (3-03333)

VOLONTÈ e TASSONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

si sono levate in tempi recenti autorevoli voci di preoccupazione per il proliferare di *Authorities*, che ormai riguardano tutti i settori delle istituzioni e dell'economia, trattandosi di organismi che non rispondono del loro operato ad alcuna forma di controllo;

del fatto perfino il comune di Roma ha istituito una *Authority* per i servizi pubblici che rappresenta una inutile quanto costosa struttura cui è stata affidata una relazione che avrebbe potuto essere richiesta ad una società di rilevazione statistica;

occorre limitare la diffusione delle *Autorities* evitando che gli enti locali si specializzino nella « coltivazione » delle autorità con conseguente moltiplicazione di incarichi e di emolumenti, così come si è verificato per il comune di Roma -:

quali siano le valutazioni in ordine alla diffusione in atto di tali organismi, considerando da un lato l'esigenza che siano forme di controllo adeguato su ogni soggetto chiamato a gestire rilevanti interessi pubblici, e dall'altro l'esigenza di contenere la spesa pubblica, salvaguardando l'efficacia e la proporzionalità della stessa. (3-03334)

BORGHEZIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

uno sconvolgente *reportage*, pubblicato dal *Corriere della Sera* in data 28 gennaio 1999, in ordine alla vicenda di un giornalista che ha finto di essere un immigrato clandestino proveniente dal Kosovo, getta una luce allarmante sulla realtà dei « controlli » anti-clandestini ad una delle frontiere maggiormente interessate

dal fenomeno del transito, nei due sensi, di immigrati clandestini, quella di Ponte Chiasso;

il giornalista autore del servizio riferisce che, dopo essere stato intercettato dalla efficientissima polizia di frontiera elvetica coadiuvata dai militari di quel paese inviati providamente a tutelarne le frontiere, e da questa consegnato a quella italiana, la stessa, anziché applicare come suo dovere le norme che prevedono che lo straniero, in questi casi, sia trattenuto, in attesa di accertamenti in ordine alla sua identità o nazionalità, in vista dell'espulsione o del respingimento, lo ha rilasciato, non senza aggiungere il benevolo consiglio di « ritentare » l'entrata clandestina in Svizzera attraverso il valico ferroviario di Domodossola —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per verificare se e come un simile comportamento sia potuto avvenire;

se esso risulti, per così dire di natura eccezionale o invece, essendo fuori discussione la professionalità ed il senso del dovere della stragrande maggioranza degli appartenenti alle forze dell'ordine, risponda ad una linea « ultramorbidità » di trattamento dei clandestini impartita dalle autorità centrali, che sembrerebbe confermata dalla esasperante sospetta lentezza con cui procede la creazione dei « centri » previsti dalla legge sull'immigrazione per clandestini in attesa di espulsione.

(3-03335)

NAPOLI, MALGIERI e LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica, per la funzione pubblica e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

non è ancora avvenuta l'emanazione del decreto legislativo attinente la riforma del Cnr;

le varie bozze in circolazione evidenziano che le raccomandazioni formulate dalle competenti Commissioni parlamentari sono state recepite solo in parte;

le richieste in merito ad un potenziamento della ricerca italiana non sono di fatto accolte dal Governo, anzi è possibile verificare una ulteriore decurtazione dei finanziamenti, congelati da anni, agli enti di ricerca e la mancanza di nuovi progetti finalizzati;

la decurtazione dei finanziamenti rischia di creare danni irreparabili al sistema scientifico nazionale dovuti alle conseguenti instabilità numeriche del personale attualmente in servizio, l'impossibilità di tutelare il patrimonio immobiliare e tecnologico esistente, nonché di attuare dei programmi pluriennali di spesa;

il mantenimento di rigide separazioni tra Cnr, Enea, Asi, Infn, non porta a soluzione problemi che attengono alla molteplicità di funzioni, ridondanza di iniziative, di competenze e spesso di inutili competizioni tra i diversi enti con sperpero delle limitate, ma pur sempre rilevanti, risorse;

questa fase dovrebbe essere gestita dai responsabili degli enti di ricerca con oculatezza e rispetto delle oggettive esigenze dei gruppi di ricerca, unici legittimi destinatari delle risorse economiche assegnate —:

se corrisponda al vero che:

a) pur a parità di contributo ordinario dello Stato negli anni 1997, 1998 e 1999, gli Istituti del Cnr e le Aree di ricerca abbiano ottenuto nel 1998 ed assegnato nel 1999 minori risorse ordinarie del 1997 e questo nonostante le rilevanti economie dell'ente dovute alla diminuzione del personale per dimissioni o per collocamento in quiescenza;

b) alcuni Comitanti nazionali del Cnr abbiano ritenuto di non procedere alla divisione delle dotazioni ordinarie per il 1999 agli organi propri del Cnr, risultando così gli stessi assegnatari di dotazioni effettuate con una divisione puramente amministrativa e senza alcuna valutazione di merito comparativa delle attività delle singole strutture scientifiche;

c) vi siano gravi carenze gestionali nelle aree di Milano, Pisa, Roma e Napoli ove verrebbero pagati affitti onerosi per edifici ancora da utilizzare, non più utilizzati da strutture del Cnr o non in regola con i requisiti di legge, sulla sicurezza;

d) si stia pagando il canone d'affitto per un edificio a Monterotondo mentre il personale dell'Istituto di biologia cellulare ancora opera nella sede di viale Marx;

e) a Milano il Cnr paghi affitti per la Bicocca per locali non ancora occupati dagli Istituti di ricerca;

f) dopo aver pagato svariati miliardi per una torre nel centro direzionale di Napoli, il Cnr vi abbia rinunciato, senza avere la restituzione delle somme elargite, in cambio di qualcosa non bene definita a Pozzuoli e rinviando così ulteriormente, con grave danno per l'attività di ricerca, la sistemazione degli istituti del Cnr a Napoli;

g) pur in assenza di un quadro definitivo di riferimento dell'assetto dell'ente, si sia proceduto, presso la sede centrale del Cnr e gli uffici amministrativi connessi in Roma, ad effettuare traslochi, ristrutturazioni, acquisti di mobili e di nuovi *computers*, rifacimenti di impianti, il tutto con grande disagio del personale ed ingenti spese, peraltro non previste nei programmi di spesa del 1997 né in quello di previsione per il 1998;

h) l'amministrazione centrale, pur avendo liquidato parte del parco automobilistico e destinato gli autisti a compiti amministrativi, paghi, invece, noleggi di *limousines* con autista privato per le necessità di alcuni dirigenti amministrativi del Cnr che non avrebbero diritto all'uso della macchina di servizio;

i) parte rilevante del patrimonio della biblioteca centrale del Cnr verrebbe periodicamente posta in casse inviate all'Area della ricerca di Montelibretti, a ben 40 chilometri da Roma, con grave pregiudizio per i possibili utenti;

l) concorsi relativi al personale dell'amministrazione centrale, pur se banditi da tempo, non giungono a conclusione;

m) bandi di concorso firmati siano stati inviati con mesi di ritardo per la relativa pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, con conseguente turbativa delle procedure concorsuali;

n) l'amministrazione centrale del Cnr abbia continuato, in contraddizione con la legge delega, ad assumere nuovo personale per i propri uffici, danneggiando conseguentemente le possibili assunzioni da parte degli Istituti di ricerca;

o) accentrando in maniera impropria competenze di amministrazione attiva in contrasto con il disposto del decreto legislativo n. 29, il presidente del Cnr abbia assegnato fondi al dipartimento dell'università di Tor Vergata, dove è docente il professor La Bella, responsabile della segreteria scientifica del presidente, per attività indefinite sotto l'aspetto amministrativo;

p) il capitolo fondi a disposizione del presidente è stato considerevolmente impinguato sottraendo disponibilità per le attività proprie degli organi di ricerca del Cnr e lasciando alla pura discrezionalità del presidente, a volte confortato dal consiglio di presidenza, il finanziamento ad una pluralità di soggetti in gran parte esterni al Cnr ed anche privati, senza alcuna trasparenza sulle motivazioni che sono alla base di queste elargizioni;

q) il Cral del Cnr, del quale il presidente sarebbe stato socio fino alla sua nomina, abbia avuto notevoli aumenti finanziari nel 1998 ed abbia diminuito i sussidi al personale;

r) vi siano motivi fondati per cui nel *report* 1998 sulle attività del Cnr vengono tralasciate le divulgazioni di importanti recenti successi conseguiti nella genetica umana, nell'astrofisica e nei nuovi materiali;

s) l'ex direttore generale del Cnr dopo le dimissioni da tale incarico abbia stipulato un sostanzioso contratto di consulenza pagato dal Cnr stesso;

se, accertato quanto sopra, non ritengano indispensabile ed urgente varare il decreto sul riordino degli enti di ricerca in modo che si possano ristabilire chiarezza di obiettivi e trasparenza di metodi nella gestione della ricerca scientifica nazionale;

se, dagli opportuni accertamenti, i fatti esposti risultino veritieri, quali provvedimenti intendano assumere nei confronti dei responsabili. (3-03336)

VOLONTÈ. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

notizie di stampa hanno dato notizia della definizione da parte dell'amministrazione finanziaria, degli studi di settore per i lavoratori autonomi;

si prende atto, con soddisfazione, che, finalmente, si sta pervenendo a dotare gli uffici finanziari di obiettivi strumenti di valutazione e di definizione dei ricavi e dei redditi —:

se intenda fornire dettagliate informazioni sui tempi di attuazione delle nuove procedure, nonché elementi conoscitivi sulle modalità ed i criteri adottati per le determinazioni dei redditi presunti. (3-03337)

LEMBO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

sono stati resi noti i dati dei controlli effettuati dal Corpo forestale dello Stato sul settore zootecnico per l'anno 1998;

i controlli effettuati dal Corpo forestale dello Stato, si inquadrano nella convenzione stipulata con l'Aima nel 1997, per verificare l'effettiva sussistenza degli animali riferiti al numero di domande relative ai premi speciali per i bovini maschi e i capi ovi-caprini;

detti controlli hanno interessato regioni del nord (Piemonte e Veneto) e regioni del sud (Campania, Sicilia e Puglia);

il Corpo forestale dello Stato ha effettuato 6.258 verifiche, nel corso delle

quali è stata accertata l'effettiva esistenza del solo 59 per cento dei capi per i quali era stata complessivamente presentata la domanda di premio (il dato esatto è 649.656 capi presenti su 1.108.212 dichiarati);

le maggiori irregolarità sono state accertate nel settore ovi-caprino dove su 1.090.713 capi dichiarati ne sono stati accertati appena 633.859;

la Sicilia è la regione in cui sono state rilevate le maggiori violazioni dove i controlli con esito negativo (completa assenza di capi) ammontano al 43 per cento del totale —:

quali sanzioni verranno adottate, da chi, e chi vigilerà sulla loro applicazione e in quali tempi;

quali azioni immediate intenda intraprendere il Governo per combattere i tentativi di frode ai danni dello Stato e della Comunità europea e, ciò che è più importante, per tutelare direttamente o indirettamente la posizione degli allevatori in regola;

se il Ministro non ritenga opportuno rendere disponibili i verbali relativi agli accertamenti sui capi bovini e ovi-caprini, alle rispettive Commissioni di merito della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. (3-03338)

BUTTI, NAPOLI e MALGIERI. — *Ai Ministri dei beni e le attività culturali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Coni attende da tempo una « strillata » quanto lontana riforma organica e globale e la situazione è tale da far presagire un 1999 tutt'altro che roseo per l'ente stesso;

il ministro *pro tempore* Veltroni, con l'appoggio complessivo della sinistra, ha tentato di commissionare il Coni sfruttando le congiunture negative con l'unico scopo di controllare da vicino il mondo dello sport;

il Ministro in carica Melandri sta proseguendo l'opera cominciata dal predecessore;

tra il 1997 e il 1998 il Coni ha registrato oltre 100 miliardi di entrate in meno dai concorsi e tale voragine ha già costretto i dirigenti a tagliare spese ed investimenti;

evidentemente l'esplosione del « super-enalotto », altra « perla » generata dal Governo di centro-sinistra, ha contribuito al forte ridimensionamento delle scommesse al totocalcio e al totogol che notoriamente oltre alle casse dello Stato finanziano quelle dello sport;

Bruno Grandi, attuale reggente del Coni, ha inviato un accorato appello alla Presidenza del Consiglio dei ministri affinché adottati provvedimenti in merito alla grave situazione economica dell'ente;

il prossimo 29 gennaio 1999 il Consiglio nazionale del Coni eleggerà il successore di Mario Pescante in base a quelle regole in vigore da decenni e che invece dovrebbero essere fortemente riformate;

si prospetta la vittoria di un presidente di federazione molto vicino all'attuale maggioranza di governo e in questo modo l'autonomia dello sport risulta fortemente a rischio;

nel frattempo la discussione della legge sulle società dilettantistiche risulta essere nuovamente bloccata presso la Commissione competente della Camera;

ad avviso dell'interrogante questa improvvisa crisi economica del Coni potrebbe essere voluta dal « Governo di sinistra » che mira a controllare da vicino lo sport italiano garantendone la sopravvivenza solo a determinate condizioni —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Ministro per porre rimedio alla grave condizione economica del Coni che con l'entrata fortemente ridotta di totocalcio e totogol mette a rischio anche il finanziamento per la costruzione e manutenzione di numerose strutture sportive;

per quali ragioni i tecnici non abbiano previsto la naturale riduzione delle scommesse totocalcio e totogol a scapito del super-enalotto;

quale riduzione di finanziamenti verrà apportata per quanto riguarda la realizzazione di nuove strutture sportive e per la manutenzione di quelle esistenti;

se non sia il caso di destinare buona parte delle entrate statali di enalotto e super-enalotto alla realizzazione e manutenzione di impianti sportivi così come, prima della forte riduzione, accadeva con i proventi del totocalcio. (3-03339)

VIGNI e BANDOLI. — *Ai Ministri delle comunicazioni e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sul giornale *la Repubblica* del 26 gennaio 1999 viene riportata l'intenzione dell'amministratore delegato delle Poste Italiane spa di trasferire tutto il trasporto della corrispondenza tra città e città dal trasporto ferroviario al trasporto su strada;

il trasporto su strada contribuisce per il 90 per cento ai consumi energetici dell'intero settore, il quale complessivamente è responsabile del 30 per cento delle emissioni di CO₂ ed è inoltre causa di inquinamento atmosferico e acustico;

il riequilibrio fra trasporto su strada e trasporto su ferrovia a favore di quest'ultimo è uno degli obiettivi indicati dalla recente Conferenza nazionale dei trasporti e rappresenta al tempo stesso un obiettivo essenziale per l'attuazione degli impegni derivanti dal protocollo di Kyoto per la riduzione delle emissioni di CO₂ così come ribadito dalla recente delibera Cipe;

la decisione delle Poste andrebbe da questo punto di vista nella direzione opposta agli indirizzi generali del Governo —:

quale valutazione esprima sugli intenti annunciati dall'amministratore delegato delle Poste e in che modo intenda operare per garantire la necessaria coe-

renza tra gli indirizzi del governo ed i comportamenti di soggetti rilevanti quali le Poste italiane spa. (3-03340)

SELVA. — Ai Ministri degli affari esteri, dei trasporti e della navigazione e dei beni e le attività culturali. — Per sapere - premesso che:

il *Comité International pour la mise en valeur des Bassins Culturels et de l'Environnement* (Comitato Internazionale per la Valorizzazione dei Bacini Culturali ed Ambientali, costituito a Nizza su iniziativa di personalità francesi e italiane) rendendosi portavoce di varie associazioni di emigrati ha sottolineato che sarebbe conveniente ed utile allo sviluppo turistico del nostro Mez-

zogiorno la revisione del sistema delle percorrenze ferroviarie dall'estero verso il nostro Sud, al fine di rendere meno disagiati i viaggi per coloro i quali intendono recarsi nelle località del nostro meridione;

i residenti all'estero e gli stessi abitanti del Nord del nostro Paese trovano del tutto incomprensibili e, soprattutto, gravosi di vari trasbordi da un convoglio ferroviario all'altro necessari per raggiungere le località del Meridione —:

se non sia possibile e auspicabile istituire dei convogli ferroviari in partenza dall'estero con carrozze a destinazione diretta verso le principali città del nostro Mezzogiorno, allo scopo di incentivare il turismo. (3-03341)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MANCUSO, CARMELO CARRARA, MICCICHÈ, GARRA, GIUDICE, STAGNO d'ALCONTRES, MISURACA, AMATO, FRAGALÀ, MARINO, ALOI e CARLESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il volo Palermo-Roma delle 12,30 della linea Alitalia, AZ1784, e il volo Roma-Palermo delle 22,40 della linea Alitalia, AZ1795, registrano un sistematico ritardo, venendo a concretare, atteso il carattere costante del fenomeno, un vero e proprio disservizio —:

quali siano le ragioni che sono alla base di un tale disservizio pressoché sistematico e finora non rimosso;

quali iniziative si intendano assumere per ovviare al relativo problema e ripristinare, al più presto, un regolare servizio. (5-05669)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Società Italiana degli autori ed editori (Siae) sta attuando ingenti aumenti sulle proprie tariffe;

ad esempio, per l'utilizzo di una radio in una rivendita di giornali e di tabacchi il costo della tassa è salito, da lire 25.000 del 1997 e del 1998, a lire 80.400 del 1999;

tali aumenti appaiono all'interrogante esorbitanti, soprattutto in relazione a determinati usi come quello di un apparecchio radioricevente in una rivendita di giornali e di tabacchi —:

quali siano le ragioni di tali esagerati aumenti e quali iniziative si intendano intraprendere per controllare maggior-

mente al riguardo la Società autori ed editori. (5-05670)

MUZIO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Eni di cui lo Stato è ancora un importante azionista, ha deciso di mettere in liquidazione l'Organic Chemicals;

non è chiara l'utilità dell'impiego di altro denaro pubblico per consentire all'Acna di Cengio, ormai improduttiva, di sopravvivere ancora per qualche anno, non risolvendo certamente in questo modo in maniera definitiva il problema occupazionale dei lavoratori, mentre, viceversa, i fondi stanziati dall'Eni per la bonifica, quelli previsti nelle leggi n. 344 del 1997 e n. 426 del 1998 e quelli ottenibili dall'Unione europea, permetterebbero la messa in sicurezza del sito, la realizzazione di un Centro di Eccellenza di ricerca e sperimentazione sulla bonifica di siti inquinati da rifiuti industriali ed il rilancio economico della valle. Queste operazioni consentirebbero infatti un impiego permanente di almeno 300 lavoratori, attraverso la creazione di un'impresa non inquinante, capace di garantire significative ricadute di ordine economico, in particolare se fosse utilizzata per fare esperienze e prove per l'intera Europa. In questo Centro di Eccellenza potrebbero confluire un flusso continuo di finanziamenti europei grazie all'utilizzo del V programma quadro dell'Unione europea 1998-2002 appena iniziato e gli altri fondi previsti per le politiche energetiche, ambientali e di ricerca nell'Unione —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per evitare che, ricorrendo al solito ricatto occupazione, l'Acna continui a gestire la gravissima emergenza ambientale presente nello stabilimento di Cengio in maniera da tutelare unicamente i suoi contingenti interessi economici;

quali interventi intendano predisporre i Ministri interrogati ed il Governo nel suo complesso per impedire che

l'azienda, mascherandosi dietro connivenze ed interessi locali, continui ad ignorare i criteri indicati dalla commissione tecnico-scientifica, appositamente nominata dal ministero dell'ambiente, su richiesta della Camera dei deputati, per la bonifica del sito. La Enichem sta infatti perseverando nel tentativo di bonificare il sottosuolo lavandolo con ingenti quantitativi di acqua prelevata dal Bormida e si propone ancora di eliminare i rifiuti contenuti nei *lagoons* attraverso l'incenerimento, che vorrebbe praticare con il Resol;

se i Ministri interrogati siano al corrente del fatto che la regione Liguria intende utilizzare il sito, le infrastrutture ed i fondi che riuscirà ad acquisire per bonificarlo al fine di creare un polo tecnologico realizzato per smaltire conto terzi rifiuti solidi e liquidi di ogni provenienza, peggiorando così il già gravissimo stato di degrado della parte piemontese della valle, che verrebbe a subire l'inquinamento idrico ed atmosferico prodotto da tale polo;

se non ritengano opportuno promuovere iniziative volte a far dichiarare la Valle Bormida zona ad obiettivo 2 dalla regione Liguria e dalla regione Piemonte, operando per ottenere dall'Unione europea un cofinanziamento per un grande progetto a valere sui fondi Fers, in alternativa, a completamento potrebbero essere usati i fondi strutturali interregionali;

se non ritengano assai più produttivo, anziché consentire alla fabbrica di sopravvivere per qualche tempo grazie al danaro pubblico, impegnarsi a fondo affinché i fondi disponibili cui si è fatto riferimento in premessa siano impiegati per la messa in sicurezza del sito, la realizzazione di un Centro di Eccellenza di ricerca e sperimentazione sulla bonifica di siti inquinati da rifiuti industriali, certamente utili anche a livello europeo, e in definitiva per il rilancio economico e occupazionale della valle. (5-05671)

MAMMOLA. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la legge comunitaria 1998 approvata dalla Camera il 27 gennaio 1999 individua nel recepimento delle ultime direttive in materia di accesso alla professione di trasporto viaggiatori su strada uno degli strumenti per accelerare la liberalizzazione dell'attività relativa a tale specifica prestazione di servizio;

la liberalizzazione di questa attività non può prescindere dalla contestuale rimozione di tutti quei particolari vincoli amministrativi che sono tuttora presenti nella nostra legislazione capaci di incidere e ridurre le potenzialità operative delle nostre imprese professionali di trasporto nell'ambito dei paesi comunitari;

con frequenza sempre maggiore, in particolare nel comparto turistico, i viaggi organizzati per determinate destinazioni presuppongono la promozione e la quantificazione dell'offerta attraverso la personalizzazione della stessa realizzata prevalentemente con la riproduzione figurata delle immagini lungo le fiancate degli autobus;

la particolare creatività di tali realizzazioni comporta quasi sempre l'utilizzo della intera superficie laterale del veicolo, finestrini inclusi, diminuendo, sia pure in maniera contenuta, il parametro *standard* di visibilità definita a livello europeo e recepita dalle normative nazionali di riferimento;

in considerazione delle finalità aggregative di forti correnti di traffico di tali messaggi promozionali, numerosi Paesi comunitari (fra l'altro Inghilterra, Francia, Germania) li hanno ritenuti ammissibili ed hanno rilasciato specifiche deroghe nei casi in cui l'utilizzo delle vetrature laterali dell'autobus (quindi non interessanti il campo visivo dell'autista) riduca solo in minima parte la visibilità dall'interno senza interferire con le altre prescrizioni legate alla sicurezza tra le quali non possono essere genericamente ricomprese quelle attinenti alla tutela dell'ordine pubblico;

tali deroghe non sono state mai concesse in Italia alle imprese nazionali che ne

abbiano fatto richiesta e tale diniego rischia di emarginare le imprese professionali di trasporto da un florido mercato turistico in costante espansione, riducendo in tal modo potenzialità di sviluppo dell'occupazione nel settore poiché la domanda scaturente dal mercato italiano per queste specifiche prestazioni di servizio finirà per essere soddisfatta dall'offerta di quelle imprese comunitarie che potranno beneficiare delle deroghe concesse dalle amministrazioni del loro paese;

la specificità di tali messaggi pubblicitari esclude il pericolo che la deroga possa tradursi in formule generalizzate di modifica delle prescrizioni tecniche di base;

il riferimento personalizzato delle immagini sulle fiancate dell'autobus, in quanto rivolta alla qualificazione di un servizio e non alla commercializzazione di un prodotto, non assume le caratteristiche della esposizione pubblicitaria e quindi non interferisce con la vigente disciplina dell'articolo 57 del codice della strada nel testo sostituito dall'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 16 Settembre 1996, n. 610 —:

se i Ministri interrogati, in attesa di una nuova normativa in materia che sia in linea con gli orientamenti di altri Paesi europei, non ritengano di valutare l'opportunità di concedere analoghe deroghe alle imprese nazionali autorizzando, previa definizione di condizioni operative specifiche, la qualificazione e la promozione dell'offerta dei servizi attraverso l'apposizione sulle fiancate laterali degli autobus di immagini e messaggi promozionali. (5-05672)

FINO, GIOVANNI PACE e CONTENTO.
— *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1999 è entrato a regime il nuovo sistema di trasmissione telematica delle dichiarazioni annuali;

un ruolo di primo piano è riservato, in questo nuovo contesto, ai professionisti

che sono qualificati, in relazione alle disposizioni attuative emanate dal Ministero delle finanze, come intermediari alla trasmissione delle dichiarazioni stesse;

per effetto dell'articolo 2 del decreto del Ministro delle finanze del 31 luglio 1998, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 187 del 12 agosto 1998, sono considerati utenti del servizio telematico e, conseguentemente, abilitati, previa apposita autorizzazione, alla trasmissione delle dichiarazioni: 1) le società di capitali di cui all'articolo 87, comma 1, lettera *a*), del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986 con capitale superiore a 5 miliardi; 2) gli enti commerciali di cui all'articolo 87, comma 1, lettera *b*), del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986 con patrimonio netto superiore a 5 miliardi; 3) gli iscritti negli albi dei dottori commercialisti, dei ragionieri e periti commerciali e dei consulenti del lavoro; 4) gli iscritti, alla data del 30 settembre 1993, nei ruoli di periti ed esperti tenuti dalle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura per la subcategoria « tributi », in possesso del diploma di laurea in giurisprudenza o in economia e commercio od equipollenti o del diploma di ragioniere; 5) le associazioni sindacali di categoria tra imprenditori indicate nell'articolo 78, comma 1, lettere *a*) e *b*) e comma 2 della legge n. 413 del 1991; 6) i Centri autorizzati di assistenza fiscali per i lavoratori dipendenti e i pensionati e per le imprese; 7) le banche convenzionate e le Poste Italiane spa;

gli utenti del servizio telematico, per come individuati, non sono automaticamente autorizzati alla trasmissione delle dichiarazioni, ma devono richiedere, in via preventiva, l'autorizzazione stessa, compilando appositi moduli predisposti dal Ministero delle finanze entro e non oltre il mese di febbraio di ciascun anno;

tra i soggetti individuati dal citato decreto ministeriale quali utenti del servizio telematico non viene individuata la figura dell'associazione fra professionisti;

tale esclusione sembra confermata dall'esame dei moduli predisposti dal Mi-

nistero dell'interno dei quali non vi sarebbe spazio per la figura dell'associazione tra professionisti -:

nel caso quanto sopra esposto risponda a verità, come intenda porvi riparo. (5-05673)

SELVA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

negli ultimi anni il tasso di criminalità risulta in continuo preoccupante aumento;

l'impegno delle forze dell'ordine appare sempre più gravoso, mentre aumenta il bisogno di maggiore tutela delle persone e dei loro beni;

questa esigenza si avverte persino laddove il numero dei reati minori non ha assunto proporzioni preoccupanti;

la prevenzione è diventata pertanto una necessità impellente ovunque -:

se il Governo abbia allo studio la revisione delle norme riguardanti le autorizzazioni alla nascita di nuovi istituti di vigilanza privata;

se sia stata monitorata l'applicazione delle normative ministeriali riguardanti la materia, poiché secondo alcune notizie apprese da operatori del settore esse hanno dato luogo, in vari casi, ad interpretazioni inesatte che hanno consentito il consolidamento di posizioni di rendita fondate su semi-monopoli, come ad esempio avviene nella città di Piacenza. (5-05674)

CARLO PACE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere:

se corrisponda al vero che l'Inps, depositaria del casellario centrale delle pensioni, non abbia comunicato agli altri Enti erogatori le aliquote da applicare, quali risultano dal cumulo pensionistico di cui al disposto dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 314 del 2 settembre 1997;

se, in conseguenza, per un mancato adempimento risulti proposta l'applicazione di una legge già in vigore;

se, nel caso ove ciò sia avvenuto ed i contribuenti si siano conformati in materia a quanto contenuto nelle istruzioni generali impartite dal Ministero delle finanze per la compilazione del modello unico per le persone fisiche (pagina 12), siano state impartite idonee disposizioni onde evitare l'irrogazione di sanzioni non dovute;

se, infine, nonostante l'inadempienza di cui si è detto rimanga in vigore, si debba ritenere applicabile l'ultimo comma dell'articolo 8 del richiamato decreto legislativo. (5-05675)

MOLINARI e ALBANESE. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il Ministero della difesa in base alla legge n. 662 del 1996 ha previsto la dismissione di diversi beni immobili di sua proprietà;

nell'elenco di tali beni immobili, pubblicati in *Gazzetta Ufficiale* risulta essere inserita la ex-base logistica di Riffredo ricadente nel territorio del comune di Pignola (Potenza);

l'ex-base è priva di ogni forma di controllo di guardiania, ed è diventata meta di occupanti abusivi che ne stanno determinando un progressivo degrado;

tale struttura ricade in un comprensorio turistico di notevole pregio paesaggistico e naturalistico;

il comune di Pignola è interessato all'acquisizione dell'ex-base logistica di Riffredo ed ha manifestato in più occasioni la propria volontà nei confronti dell'amministrazione militare;

il Ministero ha affidato ad una apposita società l'incarico della dismissione dei beni immobili appartenenti alla difesa;

gli amministratori di Pignola ad oggi non hanno ricevuto alcun riscontro alle proprie richieste —:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di accelerare l'iter della dismissione dell'ex-area logistica di Rifreddo conferendo al comprensorio territoriale interessato una struttura da valorizzare.

(5-05676)

MANTOVANI, NARDINI e VALPIANA.
— Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

la situazione in Sierra Leone è diventata drammatica, il conflitto sta creando immensa sofferenza alle popolazioni civili;

le vittime, deceduti e superstiti, sono decine di migliaia mentre sono centinaia di migliaia gli sfollati ormai ridotti alla fame e senza più un tetto dove ripararsi;

numerosi sono i rapiti, tra cui ancora due missionari saveriani italiani — padre Girolamo Pistoni e Guglielmo Zambiasi — e sei suore dell'ordine fondato da Madre Teresa di Calcutta;

secondo la rivista dei missionari saveriano « *Missione Oggi* », la situazione in Sierra Leone avrebbe evidenziato « l'indecisione del Governo italiano che si è ormai trasformata in palese inadempienza, a livello di impegno politico, diplomatico ed umanitario »;

« l'istituzione di una unità di crisi » — si legge ancora in una lettera appello della rivista missionaria — « non ha portato ad alcun tentativo serio, neppure a difesa dei connazionali italiani coinvolti, cosa che invece normalmente avviene per coloro che vengono sequestrati o rapiti in gite turistiche »;

altri aspetti preoccupanti sulle responsabilità italiane sono stati evidenziati dai *mass media*, come:

a) la presenza e la cattura in Sierra Leone di « due mercenari italiani, un uomo

e una donna, arrestati perché combattevano con i ribelli » (*L'Avvenire* di giovedì 21 gennaio 1999, pagina 14);

b) la presenza e l'utilizzo di armi marchio « Beretta », come denunciato al *Costanzo Show*, (trasmissioni del 20 e 21 gennaio 1999) —:

se il Governo abbia aperto una inchiesta per accertare l'identità e l'attività dei due mercenari italiani;

quale sia la consistenza, la destinazione, i passaggi e l'utilizzo di armi italiane in Sierra Leone;

quali iniziative il Governo intenda assumere per favorire la riconciliazione in Sierra Leone e per aiutare la popolazione civile così gravemente colpita dalla guerra;

se non ritenga di dover intensificare gli sforzi per arrivare alla liberazione dei missionari rapiti e per garantire la loro integrità fisica. (5-05677)

PRESTIGIACOMO. — Al Ministro per i beni e le attività culturali. — Per sapere — premesso che:

all'articolo 3 del decreto legislativo 29 gennaio 1998, n. 20, avente per oggetto la « Trasformazione in fondazione dell'ente pubblico Istituto nazionale del dramma antico » si afferma che l'Istituto, che ha sede legale a Roma, conserva a Siracusa la sede « operativa ed amministrativa » —:

se risponda al vero che il presidente della Fondazione ha disposto il trasferimento a Roma della sede fiscale dell'Istituto;

se tale decisione non sia in palese contrasto con il decreto legislativo sopra citato che individua la sede amministrativa dell'Istituto a Siracusa;

quali interventi intenda disporre per assicurare il rispetto delle disposizioni di legge e per evitare che venga commesso l'ennesimo abuso relativamente all'Istituto nazionale del dramma antico. (5-05678)

DE CESARIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 luglio 1998, la Commissione ambiente della Camera ha approvato una risoluzione che impegna il Governo a « sviluppare ed adottare nella costruzione di nuovi impianti... tutte quelle soluzioni funzionali e tecnologiche che consentono di ridurre l'impatto ambientale e di ridurre le esposizioni della popolazione a campi elettromagnetici, rispettando quei principi di cautela e di prevenzione » e, in secondo luogo, a « sottoporre ad un'attenta verifica e, ove necessario, ad eventuale revisione o sospensione, i principali progetti *in itinere* relativi alla costruzione di nuovi impianti in base ai suddetti criteri di cautela e prevenzione »;

è avviata la discussione in sede referente per una legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico per la protezione della salute della popolazione sia dagli effetti acuti che dai probabili effetti a lungo termine;

il caso della costruenda centrale di Striano, con i suoi sette elettrodotti, è emblematico;

i sindaci delle località coinvolte nella costruzione dei suddetti impianti hanno avanzato netta contrarietà all'effettuazione dell'opera;

il progetto risale a molti anni fa, allorché non erano adeguatamente conosciuti gli effetti negativi dell'esposizione ai campi elettromagnetici;

gli eventi franosi verificatisi di recente in Campania, nell'area interessata ai nuovi impianti, hanno evidenziato il dissesto idrogeologico di quelle zone, aggravando ulteriormente le preoccupazioni relative alla realizzazione della stazione elettrica e degli elettrodotti in assenza della procedura di valutazione di impatto ambientale;

la proroga dell'autorizzazione alla prosecuzione dei lavori in questione era vincolata alla verifica della compatibilità ambientale dell'opera;

risulta che il tavolo istituzionale, aperto presso l'ufficio di coordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri sarà ancora aperto;

risulta che i lavori di costruzione dell'opera in questione siano inopinatamente ripresi in questi ultimi giorni —:

se non intenda intervenire al fine di sospendere l'autorizzazione all'esecuzione dei lavori;

se non ritenga assolutamente necessario fornire chiarimenti sulla compatibilità dell'opera dal punto di vista idrogeologico e ambientale;

quali iniziative intenda assumere per fare in modo che tutto il progetto venga rivisto per metterlo in sintonia con gli impegni assunti dal Governo con la risoluzione del 7 luglio 1998 e il percorso legislativo *in itinere* in Parlamento in merito alla procedura di valutazione di impatto ambientale e di protezione della popolazione dall'inquinamento elettromagnetico. (5-05679)

SAVARESE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Anzio, come risulta da timbro e data dell'ufficio postale di tale località in data 19 gennaio 1999, inviava una comunicazione all'interrogante, regolarmente affrancata, con le corrette indicazioni, ivi incluso il codice di avviamento postale presso la Camera dei deputati;

la missiva veniva consegnata all'interrogante solo il giorno 26 gennaio 1999;

lo sfascio del sistema postale italiano, sia dal punto di vista economico che gestionale, sembra ormai essere un dato accertato e subito, nonostante i rilievi della Corte dei conti, del Ministro del tesoro Ciampi e, soprattutto, dell'utenza che sa di non poter contare su un servizio degno di questo nome;

al di là delle generiche e supponenti affermazioni dei vertici dell'Ente Poste non sembra che l'attuale dirigenza sia capace

di risolvere il problema della consegna della corrispondenza, delle stampe, dei giornali, nonché del miglioramento indispensabile della qualità dei servizi accessori -:

come si intenda garantire un adeguato miglioramento degli *standard* del servizio postale;

nel caso specifico, quale sia la valutazione sui tempi di consegna di una missiva da Anzio a Roma - 50 chilometri - alla faraonica velocità di 7 chilometri al giorno. (5-05680)

CIAPUSCI. - *Al Ministro delle Finanze.*
- Per sapere - premesso che:

parecchie zone dell'arco alpino confinanti con la Svizzera non hanno un rilevante tasso di disoccupazione dovuto, non alla disponibilità di lavoro *in loco* bensì al fatto che i lavoratori si recano giornalmente, settimanalmente o stagionalmente a lavorare all'estero portando così notevoli benefici alle zone in cui risiedono con le famiglie per l'apporto di valore aggiunto messo a disposizione del comparto economico produttivo locale;

questi lavoratori possono essere considerati « pendolari » e sopportano notevoli sacrifici sotto tutti i punti di vista: quello fisico, poiché si alzano prestissimo e devono affrontare viaggi di parecchie ore per essere sul posto di lavoro, che nella maggior parte dei casi è manuale (anche se il frontaliere è diplomato o laureato) e quindi molto pesante; quello affettivo, poiché vivono lontano dalla famiglia e dal contesto sociale del loro paese. Essi corrispondono le imposte sul loro reddito alla Confederazione elvetica, che con accordi internazionali con il nostro paese vengono versate, in parte, al ministero del tesoro italiano che provvede a stanziarne una quota ai comuni di residenza dei lavoratori pendolari contribuenti all'estero;

nella recente legislazione italiana, vigente tuttora, sono stati inseriti mediante crediti di imposta, una serie di agevolazioni

in materia di ristrutturazioni edilizie (articolo 1 comma 1 legge n. 449 del 1997 e riduzioni sul costo del gasolio e gas metano da riscaldamento (articolo 8 comma C legge n. 448 del 1998), agevolazioni di cui, appunto poiché trattasi di credito di imposta, i succitati cittadini italiani lavoratori all'estero non possono usufruire -:

se non ritenga opportuni degli adattamenti normativi in materia di fiscalità affinché anche questi cittadini frontalieri, possano usufruire delle stesse agevolazioni fiscali previste per i connazionali italiani, tenuto conto anche che buona parte del patrimonio edilizio dei centri storici urbani di parecchie località di confine appartiene da generazioni alle famiglie dei lavoratori frontalieri. (5-05681)

SELVA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Per sapere - premesso che:

il blocco dell'attività dell'ippica, iniziata il 1° gennaio 1999 e tuttora in corso negli ippodromi italiani, ha determinato una situazione di grande disagio e incertezza per la sorte di un comparto di vitale importanza, con la messa a rischio di oltre 50 mila posti di lavoro;

l'occasione della protesta degli operatori dell'ippica è stata l'occasione per mettere in luce i rapporti poco chiari che legano l'Unire con la società Sisal, che gestisce su delega il Totip, e il ministero delle finanze con la ConsorTris, nonché i legami con le agenzie ippiche e lo Snai;

l'ippica nazionale dovrebbe trovare risorse finanziarie da una percentuale sulle giocate, sulle scommesse e sui vari concorsi a premio che ruotano intorno alle corse degli ippodromi;

tuttavia i servizi delegati alle agenzie ippiche e alla Sisal sono state assegnati con convenzioni poco chiare, poiché comprensive dei costi sostenuti per provvedere all'informazione del sistema di raccolta del monte premi. È forte quindi il sospetto che notevoli risorse finanziarie che dovrebbero

essere dedicate al sostegno dell'ippica — a causa di un sistema di gestione delle risorse poco funzionale — non vengano utilizzate;

non risulta inoltre che sia stato ridotto a favore dell'ente pubblico dopo l'assegnazione dell'Enalotto alla Consortris — la percentuale di remunerazione del servizio. Sarebbe stato auspicabile invece un serio riesame della materia, previsto dalle clausole contrattuali che legano l'Unire alle varie società delegate, da parte del commissario dell'Ente allora preposto. Si rileva inoltre che il predetto commissario — al termine del suo mandato — un posto in consiglio di amministrazione della società Trenno, di proprietà dello Snai;

l'assegnazione alla Consortris dei servizi delegati è stata prima prorogata, in maniera illegittima, per due anni, allo scadere della convenzione prevista per il 31 dicembre 1995 e poi prorogata sino alla fine del 1999 per il disposto contenuto nel decreto legislativo di assegnazione delle competenze finanziarie al Ministro delle finanze;

segnala infine un'ultima anomalia: il ministero delle finanze, in accordo con il Coni, titolare del gioco Totoscommesse, ha poi dato corso all'assegnazione del servizio per la raccolta delle scommesse alle solite « note trecentoventi » agenzie ippiche, senza prevedere un bando pubblico di concorso, con ciò aggravando ulteriormente la situazione dell'ippica nazionale. Infatti la riesumazione di un sistema di gioco cosiddetto di « allibramento », quindi senza alcuna garanzia di trasparenza fiscale, con grave pregiudizio per un chiaro controllo su questo sistema di gioco, può determinare un evidente danno per l'erario e una conseguente riduzione del monte premi —:

se sia intenzione delle amministrazioni competenti compiere una ricognizione per chiarire il rapporto contrattuale che lega l'amministrazione pubblica con la Sisal e lo Snai;

se sia il caso di proporre la costituzione di apposita ed idonea commissione

per valutare i meccanismi di funzionamento delle varie tipologie di scommesse, anche alla luce di una verifica della trasparenza del prelievo fiscale;

se sia il caso di riproporre sul sistema del « Totoscommesse » un sistema di controllo delle giocate a « riversamento ». (5-05682)

COLA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

circa 130 marittimi delle società di navigazione Tirrenia, Caremar, Siosa Grimaldi e di altre compagnie acquistarono, circa dieci anni fa, la loro prima casa, iscrivendosi ad una cooperativa edilizia nel comune di Villaricca (Napoli);

di conseguenza, contrassero un mutuo fondiario al tasso fisso del 12 per cento con l'istituto San Paolo di Torino;

a seguito della recente e consistente riduzione dei tassi di interesse, hanno chiesto al citato istituto bancario di rinegoziare il mutuo fondiario, ricevendone, però, risposta negativa, nel senso che il mutuo poteva essere estinto solo pagando per intero gli interessi maturati, per poi riaccendere un nuovo mutuo agli attuali tassi, ma logicamente gravato da relevantissime spese notarili e di cassa;

nel caso di specie, peraltro, alla rinegoziazione del mutuo si frappone un altro ostacolo, in quanto all'epoca i mutui furono concessi ai soci della cooperativa con i fondi liquidi dell'Inail che, parimenti, ha espresso la volontà di non rinegoziare;

tutto ciò, pur apparendo formalmente legittimo, è nella sostanza manifestamente iniquo, apparendo non tanto l'atteggiamento dell'istituto San Paolo di Torino, ma soprattutto quello dell'Inail, ispirato a logiche ai limiti dell'usura —:

se non ritengano di intervenire con opportune iniziative presso l'Inail per rimuovere tale situazione di iniquità che

certamente è solo una delle tante che si stanno consumando in questo periodo e per tutelare, pertanto, gli interessi di incolpevoli lavoratori che, forse, ritenevano di avere soddisfatto l'aspirazione di una vita: avere una casa propria. (5-05683)

PEZZONI, RUZZANTE, DI BISCEGLIE, BARTOLICH e MARCO FUMAGALLI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

dopo le pesanti operazioni militari anglo/americane del mese di gennaio 1999 contro l'Iraq, che hanno suscitato controverse reazioni in tutto il mondo, a cominciare dalle perplessità espresse da quasi tutti i Paesi arabi, di vari Paesi europei e dello stesso Santo Padre, numerosi ulteriori incidenti di gravità crescente si sono ripetuti negli ultimi giorni, culminando il giorno 25 gennaio 1999 un bombardamento che ha causato, presumibilmente per errore, decine di vittime civili nella città di Bassora, mentre, sempre per errore, un missile colpiva anche il territorio iraniano, senza causare vittime;

questa situazione, che si sovrappone ad anni di un duro embargo che ha già provocato, per la mancanza di medicinali e di generi di prima necessità, la morte di centinaia di migliaia di iracheni, specialmente di bambini, a detta di molti osservatori, lungi dall'indebolire la posizione del dittatore Saddam Hussein - il quale, anzi, si sente autorizzato ad assumere posizioni sempre più oltranziste e a far trasparire nuove minacce nei confronti del Kuwait - rende ancor più difficile l'emergere di una prospettiva di alternativa democratica per quel Paese;

varie voci nel consesso internazionale, come il Pontefice, la Lega araba, due membri permanenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite, Francia e Russia, pongono con forza crescente la necessità che, mentre si continua giustamente ad esigere il pieno rispetto da parte irachena delle Risoluzioni Onu, precedenti e susseguenti alla guerra del Golfo, sul disarmo, sulle

ispezioni internazionali, sulla zona di interdizione del volo, eccetera, non si può non fare intravedere al popolo iracheno una prospettiva diversa, di ripristino delle condizioni minime di vita civile, di ripresa economica, di rilancio della produzione industriale pacifica, che vada al di là del sempre più stretto « corridoio » del programma *oil for food* -:

quale siano le valutazioni del Governo italiano sui più recenti avvenimenti e sulla situazione, in generale, delle relazioni tra l'Iraq, le Nazioni unite, l'Unione europea e l'Italia;

quali iniziative si stiano assumendo in tutte le sedi, per ricercare una soluzione negoziata, che permetta di sbloccare la situazione nel senso sopra indicato.

(5-05684)

PEZZONI, BARTOLICH, DI BISCEGLIE, RUZZANTE e MARCO FUMAGALLI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

da alcune settimane la Sierra Leone è teatro di una crudele guerra civile, che ormai investe direttamente la capitale Freetown e che ha già comportato, oltre a rilevanti perdite di vite umane, un massiccio esodo di profughi verso le zone ancora controllate dalla Forza di interposizione africana (Ecomog), la quale, per altro, sembra impotente ad impedire ulteriori aggravamenti del conflitto;

fonti delle Nazioni Unite, dell'Unicef e di varie Ong da tempo impegnate nel Paese, tra cui Medici senza frontiere, si dichiarano impotenti a fronteggiare la situazione, perché i soccorsi umanitari, di cui per altro, questi organismi dispongono nella stessa capitale, non possono essere protetti da attacchi di reparti armati di entrambe le fazioni - ma fonti giornalistiche parlano anche di possibili coinvolgimenti nel saccheggio delle stesse truppe Ecomog - ed esprimono il timore di trovarsi di fronte all'inizio di un nuovo « grande disastro umanitario » in Sierra Leone,

non escludendo prossimi, anche se non ancora attuali, rischi di gravi epidemie;

gli avvenimenti in corso hanno già coinvolto cittadini, laici e religiosi, fino ad alti prelati della chiesa cattolica, e giornalisti di vari Paesi europei, tra cui alcuni italiani —:

quali siano le informazioni più aggiornate sulla situazione del Paese e sulle condizioni della comunità italiana ed europea;

quali misure siano in atto, di concerto con i Paesi dell'Unione europea, per proteggere ed eventualmente evacuare questa comunità e, più in generale, per l'organizzazione di un aiuto umanitario adeguato alla gravità della situazione;

quali iniziative si stiano adottando da parte di organismi internazionali, tra cui l'Onu e l'Ue, per contribuire alla ricerca di una soluzione politica del conflitto. (5-05685)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PAGLIUZZI, ANEDDA, TRINGALI, RICCIO, RIZZO, TARDITI, ANGELONI e BOSCO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'università e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, così come modificato dall'articolo 9, comma 1, della legge Merloni *ter*, dispone che: « In attuazione dell'articolo 97 della Costituzione l'attività amministrativa in materia di opere e lavori pubblici deve garantirne la qualità ed uniformarsi a criteri di efficienza e di efficacia, secondo procedure improntate a tempestività, trasparenza e correttezza, nel rispetto del diritto comunitario e della libera concorrenza tra gli operatori »;

da alcuni anni un consorzio di imprese, avendo sottoscritto una convenzione con l'Università romana di Tor Vergata per la costruzione delle strutture necessarie, ha ottenuto l'affidamento dei relativi lavori in concessione senza l'espletamento di alcuna gara pubblica europea;

l'esecuzione di detti lavori è proseguita negli anni sempre con l'affidamento dei lavori a trattativa privata per un valore complessivo di oltre 600 miliardi, anche dopo che la legge Merloni aveva subordinato (articoli 19 e 20) la possibilità di affidare gli appalti con lo strumento della concessione al fatto che i contratti prevedessero anche la gestione delle opere e, comunque, che i lavori fossero affidati mediante gare pubbliche europee;

inoltre, dopo l'individuazione dell'area di Tor Vergata per il « raduno dei giovani » durante il Giubileo, è stata raggiunta l'intesa tra il provveditorato alle OO.PP. del Lazio, l'Università, il comune di Roma e l'Agenzia per il Giubileo di far eseguire i lavori necessari per la realizzazione di tale nuova struttura, del valore di

ulteriori 180 miliardi, al medesimo consorzio di imprese e sempre in applicazione delle precedenti convenzioni-concessioni aventi per oggetto le strutture universitarie;

le procedure seguite ad avviso dell'interrogante hanno indebitamente favorito il consorzio in questione a danno di tutti gli altri imprenditori del settore che avevano diritto a formulare e a veder valutata la loro proposta;

non si ritiene giusto, inoltre, che un avvenimento di alta spiritualità come il « raduno » dei giovani per il Giubileo possa ingenerare anche solo il sospetto di venire utilizzato da terzi come « copertura » di procedure poco chiare;

tutti questi fatti sono stati denunciati da organi di stampa, che hanno chiesto chiarimenti sul rispetto delle norme in materia di trasparenza e di appalti pubblici; nessun chiarimento è stato fornito dalle amministrazioni interessate;

al contrario l'università, richiesta dagli interroganti di fornire copia delle suddette convenzioni e concessioni, al fine di attivare eventuali strumenti di sindacato ispettivo, si è rifiutata accrescendo così la perplessità e gli interrogativi sulla trasparenza e la legittimità delle suddette procedure; si è pertanto in presenza di un fatto senza precedenti: una pubblica amministrazione (quale certamente è l'Università di Roma) si sottrae al dovere di fornire ai parlamentari notizie sulla regolarità di procedure relative a contratti di appalto di opere pubbliche effettuate a spese del contribuente per un valore di oltre 600 miliardi, oltre gli ulteriori lavori per il « raduno »;

tale illegittimo rifiuto fa aumentare i gravi sospetti sul rispetto delle norme poste a tutela dei beni, delle spese pubbliche e dei denari dei contribuenti;

diviene urgente l'intervento dei Ministri interrogati prima che anche gli ultimi lavori siano consegnati al consorzio per l'esecuzione —:

come valutino il fatto che, specie dopo che la legge Merloni del 1994 ha

profondamente modificato il regime dei lavori pubblici in concessione, una pubblica amministrazione continui ad affidare appalti di opere per centinaia di miliardi senza alcuna gara pubblica (né nazionale, né europea) e al di fuori dei casi eccezionalmente previsti dall'articolo 24 della legge n. 109/94, impedendo così che venga determinato il prezzo più conveniente per l'interesse pubblico;

se siano stati esercitati controlli da parte del Ministero dei lavori pubblici;

quali iniziative intendano intraprendere, pur se tardivamente, perché sia verificata la liceità delle procedure seguite e perché detta concessione e i connessi contratti d'appalto siano sospesi cautelativamente;

se e quali procedure giudiziarie siano in atto presso le Magistrature competenti e, in mancanza, se e quali iniziative intendano prendere per segnalare i fatti suddetti alla Magistratura;

se e quali iniziative risultino essere state assunte per l'accertamento delle responsabilità personali dei funzionari pubblici che abbiano rivestito o rivestano la funzione (legge 7 agosto 1990 n. 241 articoli 4 e seguenti) di « responsabili dei procedimenti » o che, comunque, abbiano compiuto, consentito o non controllato atti relativi all'oggetto della presente interrogazione nonché per l'accertamento delle responsabilità in relazione al rifiuto di consegnare la documentazione richiesta degli interpellanti. (4-21843)

CAPARINI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il 31 dicembre 1998 il socio sostenitore militare della Lega Nord Fabio Carlo Varesi nato a Milano il 23 febbraio 1968 e residente a Milano veniva fermato da una pattuglia della Polizia di Stato;

alla richiesta di esibire i documenti il Varesi mostrava un documento denominato « Carta d'identità della Padania »;

accompagnato presso la questura di Milano in Via Fatebenefratelli veniva denunciato dai funzionari della volante per resistenza a pubblico ufficiale e millantato credito;

durante lo stato di fermo il Varesi veniva selvaggiamente picchiato in cella da due poliziotti, successivamente denunciati alla Regione Carabinieri « Lombardia » sez. di Milano Poeta Garibaldi il 20 gennaio 1999. Il referto medico dell'ospedale Fatebenefratelli riporta « contusioni fianco sinistro con prognosi di 5 giorni » -:

se intende fare luce sull'accaduto individuando i responsabili di quella che assume i connotati di un'aggressione politica. (4-21844)

ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a circa un anno dall'evento alluvionale in Campania che ha messo in ginocchio, tra l'altro, anche l'attività sanitaria in Sarno, l'inizio dei lavori per il nuovo ospedale rappresenterebbe il segno tangibile che gli impegni assunti vengano mantenuti -:

se corrisponda al vero che la Asl S1 in Campania non ha presentato il 21 gennaio 1999 il progetto esecutivo per la costruzione del nuovo ospedale in Sarno;

se esistano motivi ostativi a tale scopo;

quali iniziative urgentissime vogliano attuare, nel caso che le voci siano veritiere, per dare a Sarno ciò che di diritto le spetta. (4-21845)

ANTONIO RIZZO. — *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a tutt'oggi le aziende agricole, gli agricoltori, i proprietari di terreni devastati a Sarno, Siano, Bracigliano, Quindici, non hanno ricevuto ciò che era stato deliberato

nelle ordinanze del ministero dell'interno e per il coordinamento della protezione civile —:

per quali motivi vi sia un grave ritardo nell'erogazione dei finanziamenti al settore agricolo fortemente danneggiato nel maggio 1998 in Campania;

quali urgenti iniziative vogliano, ognuno per le proprie competenze, mettere in essere affinché il settore agricolo delle cittadine campane, unica risorsa nella maggior parte dei casi, possa riprendere la propria capacità produttiva. (4-21846)

SAVARESE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da diverso tempo il comune di Roma ha affidato la gestione del servizio sosta tariffata alla società S.T.A. Spa, via Ostiense, 131 - 00156 Roma;

la stessa società appaltatrice emette avvisi di accertamento ai sensi dell'articolo 385, comma 1 del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495;

gli stessi avvisi vengono redatti da operatori della stessa società, nominati dal comune di Roma (con provvedimento ai sensi dell'articolo 17, comma 132, della legge 15 maggio 1997, n. 127) i quali, formalmente, stilano verbale, indicando: norma del codice ed articolo violato, ammontare relativo alla violazione;

a seguito di questa prima operazione, ai cittadini cui sarebbe stato ravvisato avviso di accertamento di violazione, viene recapitato, a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno, verbale di notifica da parte dei vigili urbani;

i vigili urbani del comune di Roma, in simili circostanze, non sono mai intervenuti in fase di accertamento di violazione come previsto dalle vigenti normative legislative, ma solo in seconda istanza per la notifica;

gli operatori della S.T.A. Spa, non sono pubblici ufficiali, ma semplici cittadini, ed in quanto tali, assolutamente non autorizzati ad emettere qualsivoglia tipo di avviso di accertamento e/o violazione normativa; bensì per il loro incarico, sarebbero tenuti a comunicare tempestivamente ai vigili urbani, i quali, con altrettanta solerzia, dovrebbero pervenire sul luogo indicato, constatare l'avvenuta violazione e redigere regolare verbale relativamente alla violazione accertata —:

se non si ravvisi nella procedura seguita dal comune di Roma una violazione della vigente normativa e, in caso affermativo, se non si intenda attivare il prefetto ai fini dei provvedimenti di sua competenza anche in relazione ai verbali redatti secondo le modalità indicate. (4-21847)

SPINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

il 18 maggio 1998 l'associazione *Nôtre Europe*, presieduta dal già presidente della Commissione europea Jacques Delors e composta da autorevoli personalità di tutta Europa, ha pubblicato un cappello dal titolo « Politicizzare il dibattito europeo » il cui si propone, per le elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo, che ciascuna formazione politica europea che si presenta alla competizione elettorale scelga un candidato per la presidenza della Commissione europea, facendo campagna elettorale oltre che per i propri candidati e programmi anche per il candidato che si è scelto come presidente della Commissione;

tale proposta conferirebbe una rappresentatività democratica — sia pure indiretta — alla massima carica esecutiva della Unione europea, con grande beneficio per l'autorevolezza della stessa —:

se il Governo intenda aderire a tale proposta e fare in modo che essa sia operativa già dalle prossime elezioni europee del 13 giugno 1999. (4-21848)

STRAMBI, PISTONE, PASETTO, FREDDA e BATTAGLIA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Intermetro per trent'anni ha principalmente operato come concessionaria del comune di Roma per la realizzazione « chiavi in mano » delle linee metropolitane della capitale e delle infrastrutture ad esse connesse (parcheggi, nodi di scambio, stazioni, eccetera):

in particolare la società ha gestito e coordinato tutto l'insieme delle attività di progettazione, direzione dei lavori, opere civili e impianti, acquisizione delle aree, collaudi, forniture e messa in esercizio del materiale rotabile;

la modifica del quadro normativo determinata principalmente dall'introduzione della legge n. 109 e dall'adeguamento alle direttive europee, rende oggi improponibile l'istituto delle concessioni così come fino ad ora applicato e quindi problematico il futuro dell'Intermetro il cui azionariato, rappresentato da gruppi industriali e aziende di primaria importanza nazionale ed internazionale (Impregilo, Breda, Fiat ferroviaria, Ansaldo trasporti, Firema trasporti e Condotte), non sembra interessato al mantenimento ed al rilancio della compagine;

l'esaurimento progressivo dei contratti ancora in essere tra Intermetro e comune di Roma e principalmente quello del prolungamento della linea A, previsto per il Giubileo, ha come unica prospettiva la cessazione dell'attività della società e, di conseguenza, la dismissione dei circa 100 dipendenti oggi ancora in forza suddivisi in 12-13 per cento di dirigenti, 45 per cento circa di impiegati tecnici e il restante di impiegati amministrativi o di personale addetto ai servizi generali;

già da tempo le forze sindacali hanno aperto un confronto con l'azienda e con le istituzioni pubbliche interessate a livello locale (comune e regione) per trovare una soluzione che consenta di non disperdere il

patrimonio professionale dei lavoratori Intermetro, soprattutto nella prospettiva degli ingenti investimenti previsti per i prossimi anni nella capitale nel settore della mobilità;

l'utilizzo efficace di tali finanziamenti dovrà necessariamente conciliare le esigenze di trasparenza, di economicità e di qualità del prodotto evitando gli errori e gli sprechi che in passato si sono verificati anche nel regime concessorio;

l'esperienza trentennale dei lavoratori di Intermetro a Roma, così come di MM a Milano, dimostra che la realizzazione di complesse infrastrutture quali le metropolitane e i sistemi di mobilità necessitano di un adeguato coordinamento e di un'indispensabile organizzazione per tutte quelle svariate attività che concorrono alla buona esecuzione dell'opera;

il ruolo che la legge attribuisce alle amministrazioni pubbliche non può essere delegato o attribuito se non a soggetti che abbiano un rapporto fiduciario e diretto con le stesse amministrazioni e che siano in grado di valutare la titolarità delle società e delle imprese che rispondono ai vari bandi di gara —:

se non ritengano opportuno adoperarsi presso le autorità competenti alla luce delle considerazioni di cui sopra, al fine di un possibile travaso dell'esperienza e dell'operatività dei lavoratori Intermetro nell'ambito di aziende già operanti nel settore dei trasporti o anche, attraverso un programma di riqualificazione, in altri settori oppure nell'ambito di un nuovo soggetto a capitale pubblico o misto ove rimarrebbero di fatto inalterate e garantite quelle funzioni che sono di diretta competenza dell'ente pubblico senza snaturare i principi affermati dalle nuove regole in materia di concorrenza e di libero mercato nella progettazione ed esecuzione delle opere pubbliche;

se non ritenga altresì opportuno adoperarsi, anche emanando indirizzi, al fine di evitare che si polverizzino e si frammentino le attività di controllo e di moni-

toraggio delle commesse, di stretta competenza delle amministrazioni pubbliche, attraverso una moltitudine di affidamenti in gara delle relative attività come si evince dalle scelte strategiche di alcuni enti con conseguenze inevitabili sui tempi e sulla qualità delle opere. (4-21849)

DE CESARIS. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto superiore di sanità, con delibera del proprio comitato amministrativo in data 8 aprile 1998 ha approvato la pianta organica del personale dello stesso istituto;

tale provvedimento è stato trasmesso al Ministero per la funzione pubblica in data 23 luglio 1998 per il visto di approvazione richiesto dalla legge;

a distanza di sei mesi da tale invio, non risulta che l'organo di vigilanza si sia pronunciato in merito;

la situazione di stallo, conseguente alla mancata approvazione del provvedimento suddetto, è assai dannosa, anche secondo quanto affermato dal sindacato Usi/Rdb Ricerca, in quanto impedirebbe all'istituto di definire inquadramenti di personale attualmente in soprannumero ed assunzioni di personale anche precario che da anni è alle « dipendenze » dello stesso istituto con contratti di collaborazione —:

per quali ragioni a tutt'oggi la nuova pianta organica del personale dell'istituto superiore di sanità non risulti definitivamente approvata;

quali iniziative intenda assumere per sollecitare la detta approvazione. (4-21850)

BORGHEZIO. — *Al Ministro del bilancio, e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda del crack del Gruppo « Patrimonium », la finanziaria di Cento dei

fratelli Stefano e Valerio Melloni e dei loro soci, dichiarata fallita nel 1993, con un « buco » di 130 miliardi ed il coinvolgimento di circa 1.700 piccoli risparmiatori, sta evidenziando gravi responsabilità della Consob e della Banca d'Italia;

su iniziativa del curatore fallimentare, è stata depositata, una citazione per danni alla Commissione ed alla Banca centrale che parte dal presupposto che dalla ricostruzione delle vicende del Gruppo effettuata dal Tribunale fallimentare è emerso « che l'intero sistema di controllo esterno imposto dalle leggi e dai regolamenti non ha funzionato »;

in effetti, fin dal 1988 la Società « madre » di quelle fallite, denominata « Cento servizi finanziari » (Csf), per oggetto di un'ispezione della Banca d'Italia, per indagini in ordine a sospetta abusiva raccolta bancaria, ma si omise di accertare che la finanziaria non si limitava alla sola raccolta di ordini propria delle commissionarie di titoli e valori, ma svolgeva attività di gestione patrimoniale come una fiduciaria, sollecitando la raccolta del risparmio fra il pubblico con una rete di agenti;

altra ispezione venne svolta a carico sia della « Patrimonium fiduciaria Spa » sia della « Patrimonium consulenza finanziaria Spa »; la stessa portava alla sospensione dell'attività di sollecitazione del pubblico risparmio, ma la Commissione ometteva di approfondire la situazione di dissesto dell'intero gruppo, tanto è vero che nel luglio del 1991 autorizzava l'attività di sollecitazione del risparmio da parte di altre due società del gruppo stesso, la « Patrimonium gestor » e la « Patrimonium multiplex » —:

quali urgenti iniziative si intenda porre in essere per verificare ogni e qualsiasi responsabilità in ordine agli insufficienti e inadeguati controlli, che non hanno impedito, come certamente sarebbe stato possibile, ai promotori di questa ennesima scorreria finanziaria di operare indisturbatamente raccogliendo per anni e anni i risparmi dei piccoli risparmiatori del nostro Paese. (4-21851)

FOTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Milano, vista la richiesta del creditore Ferrovie dello Stato, ha disposto in data 12 novembre 1988 il fallimento della società concessionaria Co.Ve.S., provvedendo alla nomina del curatore fallimentare;

alla Co.Ve.S., avente sede legale in Milano, erano associati circa 200 edicolanti delle stazioni della rete delle Ferrovie dello Stato;

la gran parte degli edicolanti risulta avere regolarmente versato alla Co.Ve.S. i canoni concessori;

l'omessa stipula di contratti di locazione commerciale ha determinato la chiusura di numerose edicole poste all'interno delle stazioni ferroviarie, con evidente danno economico per chi le conduceva, e gravissimi disservizi per gli utenti;

le Ferrovie dello Stato, per contro, non riscuotono alcun canone, con evidente danno economico —:

se e quali urgenti iniziative intenda assumere per giungere alla positiva e definitiva soluzione della prospettata questione. (4-21852)

CESARO e GIULIANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle numerose e giornaliere rapine i farmacisti di Sant'Antimo e i comuni limitrofi hanno deciso una clamorosa forma di protesta;

dal giorno 27 gennaio 1999 svolgeranno il servizio di dispensazione dei farmaci a battenti chiusi. Tale forma di protesta è la risposta ad uno stato di disagio oramai insostenibile;

negli ultimi venti giorni le tre farmacie di Sant'Antimo hanno subito in media una rapina ogni tre giorni;

questa situazione mette i professionisti in condizioni tali da non poter svolgere il proprio lavoro in maniera adeguata e serena;

pur elogiando il comportamento e l'abnegazione delle forze dell'ordine, è ormai chiaro che esse non hanno più il controllo del territorio;

si fa presente che le farmacie sembrano diventate il bersaglio preferito della delinquenza della nostra zona, come dimostrano il ferimento di un farmacista a Cardito e la rapina, con tanto di cliente preso in ostaggio, a Caivano, e ciò per fermarci solo ai primi giorni del 1999;

già il comune di Sant'Antimo con note del Sindaco ha sollevato la grave questione dell'ordine pubblico;

inoltre, in altre interrogazioni dall'interrogante e da altri deputati è stata sollevata la questione in tutta la sua drammaticità;

il comune di Sant'Antimo ha già decretato, vista la grave situazione, di affidare al generale di divisione dottor Domenico Cagnazzo la consulenza gratuita per la tutela dell'ordine pubblico e la sicurezza del cittadino —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per restituire dignità e legalità ad un intero territorio e per ridare fiducia ai cittadini, agli imprenditori, a quanti ancora credono sia possibile vivere in queste zone del Paese. (4-21853)

SELVA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il sistema bancario italiano con la creazione della moneta unica dovrà confrontarsi con quelli degli altri Paesi;

le nostre leggi in materia sono ancora lontane rispetto agli *standard* europei;

in molti casi i costi sostenuti dal cittadino per il disbrigo delle operazioni bancarie sono molto elevati e ingiustificabili —:

se non ritenga urgente promuovere iniziative atte ad incidere sul sistema delle banche italiane per quanto concerne le commissioni pretese, che vanno dall'1 al 5 per cento nei confronti dei frontalieri che, pur lavorando in Francia e nel Principato di Monaco, abitano in Italia. (4-21854)

CANGEMI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Scordia, in data 26 ottobre 1998, previo parere favorevole della Cec, rilasciava concessione edificatoria per l'installazione di una centrale radio per telefonia cellulare, alla « Omnitel Pronto spa - Ivrea », in terreno ubicato in contrada Montagna, ricadente in zona C3 del programma di fabbricazione (e quindi in area edificabile), di proprietà dei signori D'Avola Aldo e Valenti Marianna;

la popolazione del quartiere Montagna e gli alunni e genitori della scuola di via Bologna, sita a poche decine di metri dal luogo prescelto per l'impianto, si sono mobilitati per tutelare la salute e l'incolumità di quanti vi risiedono;

in data 21 aprile 1999, su sollecitazione dei consiglieri del partito Rifondazione comunista, veniva effettuato un sopralluogo da parte dell'Utc e da parte dei vigili urbani con il quale si appurava la mancata comunicazione dell'inizio dei lavori e l'annessa autorizzazione del Genio civile, che erano in atto lavori di sbancamento per la collocazione di apparecchiature elettroniche, che non risultano tuttora nominati né il direttore dei lavori né la ditta esecutrice, con violazione di quanto prescritto dagli articoli 14 e 19 del Regolamento di edilizia comunale di Scordia;

nel verbale redatto dai vigili urbani e dall'Utc si evidenzia che l'indicazione delle opere non corrisponde alle particelle 349 e 351, così come indicato dal progetto ap-

provato, bensì nella particella 23, proprio ricadente in zona C3 del programma di fabbricazione;

in data 22 gennaio 1999 il sindaco provvedeva alla sospensione della concessione edificatoria, ma sarebbe opportuna la sua revoca —:

se risulti effettuata una valutazione di impatto ambientale dell'installazione;

quali iniziative intendano adottare a tutela della salute dei residenti. (4-21855)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

L'Alcoa Italia nel 1996 rilevava le fabbriche di alluminio dell'ex gruppo Alumix. Nel 1998 una associazione di salvaguardia dei dipendenti Alumix, chiede la revoca della vendita del gruppo all'Alcoa denunciando una serie di circostanze inerenti la vendita stessa —:

se quanto dichiarato dalla suddetta associazione corrisponde al vero, e in particolare:

se il prezzo di acquisto dell'Alumix sia stato di lire 442 miliardi;

se il prezzo di acquisto contestualmente versato corrisponda a lire 212 miliardi;

se il valore delle sole immobilizzazioni, al momento della vendita, tenendo conto della loro contabilizzazione al netto degli ammortamenti superasse i 1500 miliardi;

se i crediti ceduti, liquidi ed effettivamente esigibili verso clienti, superassero il valore di 200 miliardi;

se sia vero che l'Alumix nei bilanci 94/95 aveva chiuso con un utile (nel 95 di lire 200 miliardi);

se sia vero che l'Alcoa è stata favorita rispetto all'Alcan nella compravendita;

se sia vero che l'Alcoa intende procedere alla riduzione degli organici in ragione di 400 dipendenti, non rispettando le clausole comprese nel capitolato « G » del contratto di compravendita riguardante la salvaguardia dei livelli occupazionali;

quali provvedimenti intendano adottare per verificare e valutare quanto sopra descritto e se ritenga ci possano essere elementi per la revoca della vendita del gruppo Alumix all'Alcoa. (4-21856)

STANISCI, FAGGIANO, BATTAGLIA e LUMIA. — *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Asl di Brindisi comunicava al dottor Claudio Pagliara, noto medico oncologo di San Vito dei Normanni in provincia di Brindisi, la decisione di non fare effettuare nell'ambulatorio del consultorio familiare della città visite senologiche e oncologiche gratuite;

tale decisione sarebbe scaturita dalla mancanza di una legge che preveda la possibilità di svolgere opera di volontariato per più di un anno;

il dottor Pagliara svolge tale attività da oltre quindici anni senza percepire nessun onorario, neanche a titolo di rimborso spese, e con il consenso della stessa Asl;

l'opera svolta in questi anni ha permesso di individuare numerosi casi e salvare tante vite, basta ricordare che sono state effettuate oltre diecimila visite gratuite;

la stessa Asl per anni ha riscosso notevoli vantaggi da questa attività dedita alla diagnosi precoce dei tumori;

il territorio di Brindisi, purtroppo, registra statisticamente la presenza di numerosi casi di tumori;

la Asl dovrebbe potenziare più che eliminare attività mirate alla prevenzione, ed in questo senso il dottor Pagliara aveva pubblicamente lamentato la mancata realizzazione da parte dei dirigenti Asl di Brindisi del progetto della Commissione oncologica dalla stessa Asl precedentemente istituita —

se il Governo non intenda fare chiarezza su una vicenda assurda ed intollerabile che penalizza un'intera comunità ed offende chi con dedizione e spirito solidaristico in tutti questi anni ha svolto una attività di assoluta competenza nella Asl che continua a manifestare notevoli carenze nell'attuazione di interventi di prevenzione sul territorio. (4-21857)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Anas ha subito un processo parziale di trasformazione da azienda autonoma in ente pubblico economico;

in attuazione della legge 15 marzo 1997, n. 59 sul riordino delle competenze statali, si affiderà alle regioni ed alle province anche il controllo e la gestione di buona parte della rete stradale di competenza Anas;

l'Ente per le strade, pur alle prese con la difficile gestione di questa fase di transizione, sembra voglia proseguire nella politica dissennata della gestione del personale, con assunzioni e promozioni anche in dissenso dalle indicazioni espresse dallo stesso direttore del personale;

nell'ambito della direzione generale a Roma pare operi un dirigente, assunto però presso il compartimento di Milano, con funzioni imprecisate di vicecapo del personale, il quale percepirebbe oltre alla normale retribuzione indennità varie, compresa quella di trasferta, oltre a poter usufruire, a spese dell'Anas, anche in un alloggio presso un albergo a quattro stelle della capitale, nonostante presso la dire-

zione del personale a Roma operino già diversi dirigenti qualificati a ricoprire tale incarico;

nel contempo appare evidente la difficoltà con la quale l'ANAS sta affrontando la gestione di diverse arterie stradali, tali da sollevare l'interesse degli organi giudiziari;

in particolare la gestione della Salerno-Reggio Calabria è fonte di ritardi incomprensibili e di indagini da parte della magistratura, così come appreso da taluni organi di informazione —:

quali azioni intenda intraprendere per verificare la veridicità delle notizie sopra riportate e per accertare la legittimità del comportamento dell'Ente;

se, nella gestione delle arterie stradali e in particolare per la Salerno-Reggio Calabria, si ravvisino lacune e ritardi immotivati e, nel caso, quali azioni intenda intraprendere per porre fine alla preoccupante situazione. (4-21858)

MASTROLUCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Foggia permane il grave problema della carenza della disponibilità idrica per uso civile, agricolo e industriale;

a fronte di un fabbisogno annuo stimato in 300 milioni di metri cubi, vi sarebbe una disponibilità di 150-170 milioni di metri cubi;

gravi sono le conseguenze sulle possibilità di sviluppo della Capitanata che è penalizzata fortemente in tutti i settori produttivi;

la carenza di acqua potrebbe persino pregiudicare il processo di reindustrializzazione avviato con il contratto d'area di Manfredonia;

infatti, secondo stime attendibili, a regime, vi sarebbe bisogno di ben 30 milioni di metri cubi di acqua all'anno, men-

tre già nella fase di avvio la necessità di acqua risulterebbe di circa 6 milioni di metri cubi;

per dare l'idea delle dimensioni del nuovo fabbisogno basti considerare che lo stabilimento petrolchimico dell'Enichem richiedeva una disponibilità di circa 1,5-2 milioni di metri cubi d'acqua;

urgente è pertanto mettere in atto una politica di razionalizzazione e di riutilizzo delle acque per far fronte alle gravi carenze idriche, per il rilancio del turismo, per favorire processi di modernizzazione e di trasformazione in agricoltura, nonché di reindustrializzazione;

altrettanto urgente è, però, realizzare quelle opere che, compatibili con l'ambiente, consentano di dare risposte positive per aumentare la capacità di approvvigionamento e per ridurre il *gap* attuale tra disponibilità e fabbisogno;

tra gli interventi individuati per migliorare le condizioni attuali vi è la realizzazione della traversa sul torrente Vulgano in località Mezzana Grande e dell'adduttore dalla traversa all'invaso Celone;

l'intervento citato è stato previsto nei finanziamenti del ministero per le politiche agricole — gestione commissariale — opere ex Agensud — delibera Cipe 29 agosto 1997 — per un importo di circa 51 miliardi di lire;

tutti gli adempimenti per la cantierizzazione delle opere sono stati adempiuti tranne il rilascio della concessione di derivazione d'acqua;

la domanda di concessione di derivazione d'acqua è stata inoltrata al ministero dei lavori pubblici, per il tramite del provveditorato alle opere pubbliche per la regione Puglia, in data 30 ottobre 1997;

in data 17 novembre 1998 l'istanza di concessione è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 269;

nelle more del rilascio della concessione definitiva di derivazione, il ministero suddetto può rilasciare l'autorizzazione provvisoria alla esecuzione dei lavori —:

se non intenda porre in essere le necessarie iniziative per consentire un rapido avvio dei lavori per la realizzazione della traversa sul Vulgano che aumenterebbe la disponibilità di acque per l'agricoltura e per l'industria per circa 6,5 milioni di metri cubi all'anno;

se non intenda rilasciare l'autorizzazione provvisoria alla esecuzione dei lavori;

se non intenda nello stesso tempo avviare un piano di sostegno per la realizzazione di una politica delle acque e di opere indispensabili per rispondere alle indifferibili esigenze delle popolazioni e delle imprese della provincia di Foggia.

(4-21859)

CANGEMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la vita amministrativa del comune di Aci Sant'Antonio (Catania) è stata turbata da un episodio che, al di là delle sue caratteristiche paradossali, appare significativo di un inquietante degrado, di un clima torbido in cui si sviluppano iniziative oscure ed illegali;

come riassunto nelle cronache della stampa locale, il 7 gennaio 1999 ad una impiegata del comune di Aci Sant'Antonio, addetta al protocollo, una donna presenta perché lo registri un foglio, indirizzato « al signor presidente del Consiglio di Aci Sant'Antonio s.p.m. » in cui si legge testualmente: « Io sottoscritto Bonaccorso Alfio Stefano nato ad Aci Sant'Antonio il 3 agosto 1967 e residente in Aci Sant'Antonio in via Lavina, 350, per motivi di famiglia chiedo le dimissioni per la carica di consigliere comunale ». L'impiegata (che è stata rimossa dall'ufficio) registra il foglio cui assegna il numero di protocollo 227. Qualche ora dopo il consigliere Bonaccorso

presenta al sindaco, al presidente del consiglio e ai Carabinieri una comunicazione di questo tenore:

« Io sottoscritto Bonaccorso Alfio Stefano nato ad Aci Sant'Antonio il 3 agosto 1967, consigliere comunale di Aci Sant'Antonio, ho appreso dal segretario del comune che, a mia insaputa, è stata protocollata da sconosciuti una richiesta di dimissioni a mio nome, senza alcuna interazione del destinatario della richiesta.

Non posso ricordare se in passato, anche per gioco, abbia sottoscritto una richiesta in tal senso, ma non ho mai avuto e non ho adesso alcuna intenzione di presentare al Consiglio le dimissioni dalla carica, né le ho mai presentate al protocollo del Comune.

Denuncio, pertanto, gli ignoti che hanno presentato al protocollo la richiesta, rischiando di turbare la regolare costituzione del consiglio comunale »;

il consigliere comunale in questione sembra essere protagonista di un passaggio di schieramento che ha modificato nel consiglio comunale i rapporti di forza tra maggioranza ed opposizione;

l'inquietante vicenda appare rivelatrice di una oscura lotta di potere fra gruppi contrapposti le cui finalità certo niente hanno a che fare con gli interessi collettivi ed i cui metodi comportano un totale svuotamento delle istituzioni democratiche ed un'assoluta assenza di trasparenza nella vita amministrativa nel comune di Aci Sant'Antonio —:

se il prefetto di Catania sia a conoscenza della situazione descritta;

quali iniziative, nell'ambito dei propri poteri di controllo sugli organi degli enti locali, intenda assumere per verificare ed eventualmente sanzionare la presenza e la natura di condizionamenti esterni nella vita delle istituzioni comunali di Aci Sant'Antonio e per offrire ai cittadini garanzie circa una rapida affermazione di un quadro di legalità e trasparenza.

(4-21860)

SERVODIO. — *Al Ministro dell'università e ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la Corte costituzionale con sentenza del 27 novembre 1998 ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 9, comma 4 della legge 19 novembre 1990, n. 341, come modificato dall'articolo 17, comma 116 della legge 15 maggio 1997, n. 127, sollevata in riferimento agli articoli 3, 33, 34 e 97 della Costituzione, da alcuni tribunali amministrativi;

la Corte costituzionale ha altresì aggiunto che l'intera materia necessita di una organica sistemazione legislativa finora sempre mancata: una sistemazione chiara che, da un lato, prevenga l'incertezza, presso i potenziali iscritti interessati e il contenzioso che ne può derivare, dall'altro preveda tutti gli elementi che, secondo la Costituzione, devono concorrere a formare l'ordinamento universitario;

con una circolare, a seguito della decisione della Corte, relativamente al contenzioso amministrativo avverso gli atti degli atenei preclusivi dell'accesso, il Ministro ha invitato ciascuna Università, nell'ambito dei propri poteri, a valutare la necessità di pervenire alla regolarizzazione formale e definitiva delle iscrizioni e immatricolazioni con riserva, a suo tempo disposte, a seguito di atti assunti anteriormente al 13 agosto 1997, data di entrata in vigore del regolamento sugli accessi universitari di cui al decreto ministeriale n. 245 del 1997;

da questa iniziativa di « sanatoria » sono stati esclusi — situazione verificatasi nell'Ateneo di Bari — gli iscritti con riserva nell'anno 1998-1999;

si è registrata nell'Università di Bari, di fatto, una situazione particolarmente difficile e grave: i giovani che sono stati ammessi con riserva ai corsi hanno sostenuto oneri finanziari per le spese relative all'iscrizione e all'acquisto di testi ed oggi si sentono profondamente delusi per il fatto che la sanatoria non è stata estesa anche a loro;

si rende necessario, in ossequio alla pronuncia della Corte costituzionale e nel rispetto dell'autonomia universitaria, promuovere una apposita iniziativa legislativa per dettare criteri certi per l'accesso ai corsi universitari, così come previsto dalle direttive dell'Unione europea e chiudere la fase di incertezza;

comunque la situazione di grande disagio che ha colpito i giovani iscritti con riserva all'Università di Bari non può lasciare indifferente il Ministro e l'università ma deve impegnare a ricercare la possibilità di percorrere anche per questi giovani la strada della sanatoria che gli interroganti auspicano sia l'ultima —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro, di concerto con l'Università di Bari, finalizzate a favorire l'estensione della sanatoria anche agli studenti iscritti nell'anno accademico in corso e non solo agli iscritti con riserva fino all'anno 1997-1998, così come previsto dalla circolare protocollo ACG 1487, emanata di recente dal ministero dell'università e della ricerca scientifica. (4-21861)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso che:

i giorni 5 e 6 maggio del 1998, fenomeni alluvionali hanno interessato le cittadine di Sarno, Siano, Bracigliano, Quindici, San Felice e Cancellò in Campania causando la perdita di circa 150 vite umane ed ingenti danni al tessuto sociale, economico e produttivo ed alle infrastrutture pubbliche e private;

i tecnici hanno delimitato con una linea le zone ad alto rischio idrogeologico fino a quando, si spera al più presto, non saranno realizzati i lavori di messa in sicurezza del territorio;

le ordinanze emanate dal Ministro dell'interno, delegato al coordinamento della protezione civile, prevedono finan-

ziamenti ed aiuti alle persone residenti in zone delimitate dalla linea su menzionata;

a Siano il cui territorio è stato devastato per circa l'80 per cento della sua estensione, la linea di demarcazione di rischio è stata disegnata per circa il 60 per cento del territorio, cosicché ci si trova di fronte alla possibilità per cui gli abitanti della stessa strada, magari ai due lati opposti dello stesso vicolo si son visti gli uni aiutati e gli altri non;

tale decisione lascia fuori da qualsiasi aiuto persone che hanno subito danni ingenti alle proprie abitazioni ed alle proprie attività produttive —

se voglia ritenere la possibilità, dopo accurato esame del territorio di Siano inondato dall'alluvione, di emanare una nuova ordinanza che includa chi è stato finora ingiustamente escluso dai benefici che lo Stato ha distribuito. (4-21862)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la città di Torino (con la provincia e la regione Piemonte) ha posto, con determinazione e in tempo utile, la propria candidatura per avere assegnati i Giochi Olimpici invernali del 2006;

questa iniziativa coinvolge non solo la comunità piemontese (per i problemi che comporta) ma l'intera comunità nazionale per gli impegni finanziari (oltre mille miliardi di lire) che dovranno essere assunti dallo Stato;

recentemente l'organizzazione dei Giochi Olimpici è stata oggetto di violente polemiche a seguito della denuncia di clamorosi episodi di corruzione;

nelle vallate alpine interessate all'importante manifestazione, sono emerse parecchie posizioni a livello istituzionale e sulla stampa locale circa l'impatto ambien-

tale a seguito di nuovi impianti che dovranno essere realizzati. L'attenzione si è concentrata in modo particolare su:

a) trampolino del salto, costo complessivo dei lavori necessari tra i 40-50 miliardi di lire, superficie interessata circa 8 ettari; il nuovo impianto ricadrebbe su un Sic (sito di interesse comunitario, segnalato dalla Comunità europea perché venga salvaguardato il patrimonio della flora e della fauna);

b) pista di bob e slittino, lunga 1600 metri e larga sino a 10, con curve paraboliche alte 4, luogo indicato: un bosco di Beaulard. Considerato che di questa disciplina sportiva non esistono in Piemonte praticanti il comune di Oulx (vedi *La Valsusa* del 5 febbraio 1998) si chiede chi sosterrà dopo le Olimpiadi i costi di manutenzione dell'impianto. Sembra che sia stata sollecitata una intesa con Albertville per una collaborazione al fine di utilizzare gli impianti di bob e slittino esistenti; Albertville dista poche decine di chilometri da Beaulard;

c) stadio del Biathlon, costo previsto 11 miliardi, con cinque tracciati per 7 chilometri, quasi interamente nel bosco, con una larghezza di 4 metri. Si vocifera di migliaia di larici sacrificati;

d) strada San Sicario - Sestriere, che non sarebbe in grado di reggere il volume di traffico che la manifestazione determinerebbe;

e) i rischi di carattere idrogeologico che vengono paventati a seguito degli interventi che si rendono necessari e che devono essere valutati a livello scientifico al fine di tranquillizzare le popolazioni di queste zone —

in attesa della scelta definitiva della città che dovrà ospitare le Olimpiadi invernali del 2006 (fissata per il 19 giugno 1999) se non ritenga opportuno che il Comitato italiano candidato ad organizzare le Olimpiadi chiarisca la situazione in rapporto ai problemi evidenziati in premessa al fine di dissipare in tempo utile ogni dubbio, per rassicurare gli abitanti

delle zone interessate e soprattutto per evitare che si ripetano quei fenomeni negativi che si sono riscontrati in occasione delle Olimpiadi di Roma del 1960 e dei Campionati del mondo di calcio del 1990. (4-21863)

CESETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcuni fatti delittuosi succedutisi negli ultimi anni fanno ritenere che sia in atto il tentativo da parte della criminalità organizzata di « insediarsi » nella provincia di Ascoli Piceno ed in particolare nella zona costiera ed in quella calzaturiera del territorio fermano;

la situazione dell'ordine pubblico nel territorio fermano desta preoccupazione per il diffondersi di attività criminali di vario genere molte delle quali legate a traffici di droga ed allo sfruttamento della prostituzione sempre più diffusa lungo la zona costiera;

nel territorio fermano si sono verificati, anche di recente, gravi delitti spesso posti in essere da soggetti venuti « in trasferta » da altre regioni dove purtroppo è forte la presenza della criminalità organizzata;

vi sono state, come vi sono tutt'oggi, inchieste giudiziarie che vedono coinvolti esponenti della criminalità organizzata tanto che alcuni atti risulta siano stati trasmessi alla procura distrettuale antimafia;

nel contempo desta anche preoccupazione il crescente aumento di fenomeni di microcriminalità;

senza alcuna volontà di drammatizzazione è evidente che la situazione desta profonda preoccupazione in un tessuto sociale non abituato alla violenza e che vuole e deve rimanere « sano »;

se è vero che le forze dell'ordine e la magistratura hanno posto in essere un'efficace opera di contrasto dei preoccupanti

fenomeni di criminalità è anche vero che ciò avviene con grande sacrificio personale degli uomini che rappresentano dette istituzioni in quanto l'organico è largamente insufficiente;

si impone, e da tempo è stato richiesto anche dall'odierno interrogante, un aumento dell'organico del commissariato di pubblica sicurezza di Fermo anche per poter svolgere una efficace opera di prevenzione e garantire ai cittadini tutti condizioni di sicurezza —:

quale sia la situazione dell'ordine pubblico nella provincia di Ascoli Piceno con particolare riferimento al territorio fermano ed alla zona costiera;

se vi sia la presenza più o meno stabile in questa realtà di esponenti della criminalità organizzata;

se non intenda, in accoglimento di richieste provenienti da più parti, assegnare immediatamente al commissariato di pubblica sicurezza di Fermo un aumento di organico di almeno dieci unità;

quali altre iniziative intenda assumere in merito. (4-21864)

MIGLIORI e TORTOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il traffico merci su rotaia, pur in condizioni organizzative non ottimali, è progressivamente cresciuto in Toscana negli ultimi anni tanto che solo nel 1998 è aumentato del 3,3 per cento rispetto all'anno precedente;

si registra l'inopinato annuncio dell'indebolimento dell'organico di ben 14 scali ferroviari merci determinando un ulteriore caos nel settore autostradale;

se tale annuncio corrisponde a verità operativa, a quali logiche di Governo del settore dei trasporti corrisponda e se non si reputi opportuna una sua celere revisione da parte delle competenti autorità. (4-21865)

DE CESARIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'accordo-quadro sottoscritto in data 7 agosto 1998 tra le organizzazioni sindacali e l'Aran, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 settembre 1998, relativo alla elezione delle rappresentanze sindacali unitarie nel pubblico impiego (Rsu), prevede all'articolo 19, commi 1 e 2, che alle decisioni della commissione elettorale è ammesso ricorso ad un apposito comitato dei garanti composto, a livello provinciale, da un componente designato da ciascuna delle associazioni presentatrici di lista interessate al ricorso stesso, da un funzionamento dell'amministrazione dove si è svolta la votazione e presieduto dal direttore dell'Uplmo o da un suo delegato;

presso l'Uplmo di Roma risultano giacenti da oltre due mesi numerosi ricorsi depositati da associazioni sindacali presentatrici di liste per le Rsu all'interno di vari enti pubblici;

nonostante il citato articolo 19, comma 3, preveda che il suddetto comitato debba pronunciarsi entro il termine perentorio di giorni dieci dalla loro presentazione, i suddetti ricorsi risulterebbero tutti inevasi in quanto l'Uplmo avrebbe richiesto chiarimenti all'Aran in merito alla corretta composizione del comitato stesso;

in particolare, alcune organizzazioni sindacali presentatrici di liste avrebbero chiesto di far parte del suddetto comitato dei garanti pur non avendo alcun interesse diretto e specifico al ricorso, nel senso che nessun danno o vantaggio deriverebbe alle stesse in caso di accoglimento o rigetto del ricorso stesso —:

se quanto su esposto risponda al vero;

in caso affermativo quali siano le ragioni per le quali, a tutt'oggi, l'Aran non abbia fornito i richiesti chiarimenti.

(4-21866)

RUSSO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per il 1998 stanziava 25 miliardi da utilizzare in cinque anni per la costituzione di società miste nell'ambito del ministero per i beni e le attività culturali;

il ministero per i beni e le attività culturali con apposito atto notarile ha già costituito una società mista denominata « A.L. e S. spa »;

nell'ambito di tale società mista si prevede l'utilizzo, nei beni culturali, di circa 420 lavoratori già impegnati in lavori socialmente utili;

i lavoratori impegnati in progetti socialmente utili per il 1998 nei beni culturali sono circa 1900;

i primi progetti, in corso nell'ambito dei beni culturali, scadono il 10 marzo 1999;

la mancanza di certezze in materia sta generando un clima di tensione tra i predetti lavoratori culminato il 16 gennaio 1999 con l'occupazione del Museo archeologico nazionale di Napoli —:

con quale criterio si intendano individuare i 420 lavoratori da inserire nella società mista;

quale destinazione sia stata individuata per i restanti 1490 lavoratori;

se ai fini del minimo di pensionamento, i contributi Inps degli ultimi cinque anni utili per il riscatto siano esclusivamente a carico dei lavoratori interessati;

se, in considerazione dell'impegno profuso in questi anni dall'organo individuato dal ministero per i beni culturali in tale settore, si intenda continuare a gestire anche l'amministrazione della società mista. (4-21867)

TOSOLINI ed EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il problema dell'inquinamento acustico aeroportuale provocato dagli aerei

subsonici a reazione è seguito con attenzione dall'Unione europea che sull'argomento ha emanato molteplici direttive;

il legislatore europeo tutela la salute pubblica operando nel rispetto dell'articolo 130 R paragrafo 1 dell'Atto unico europeo;

attualmente negli aeroporti della Unione europea è consentito l'esercizio operativo per i velivoli subsonici a reazione rientranti nel capitolo 3 dell'allegato 16 alla convenzione relativa all'aviazione civile internazionale stipulata a Chicago il 7 dicembre 1944;

secondo quanto stabilito dal decreto 28 marzo 1995 del ministero dei trasporti, l'esercizio aeroportuale per i velivoli subsonici a reazione più rumorosi del capitolo 2 verrà consentito sino al 1° aprile dell'anno 2002;

dal 1992 l'Unione europea raccomanda agli Stati membri un graduale disimpegno per gli aeromobili del capitolo 2;

dal 1996 in Austria, per ragioni ambientali, gli aerei del capitolo 2 non possono più avere movimenti tranne che nell'aeroporto di Vienna dove è consentito l'atterraggio solo tra le 6 e le 10;

il permesso di quattro ore, secondo gli orientamenti del ministro federale dei trasporti di quel Paese, sarà gradualmente ridotto ed eliminato;

l'atipico ampliamento di Malpensa 2000 è avvenuto in un'area densamente urbanizzata e le stesse popolazioni locali da diversi anni portano all'attenzione delle istituzioni territoriali e nazionali la grave situazione ambientale ed acustica di cui sono vittime;

dal 25 ottobre 1998, le ricadute sanitarie ed ambientali sono diventate drammatiche anche in considerazione del fatto che le abitazioni dei residenti danneggiati dall'inquinamento acustico aeroportuale sono state preventivamente insonorizzate come da decenni invece è già avvenuto nel resto dell'Unione europea;

nonostante vigenti disposizioni di legge lo prevedano, nessuna opera di abbattimento e contenimento delle emissioni sonore a vantaggio di cittadini che vedono quotidianamente leso il loro diritto alla salute è stata ancora attuata;

non esiste peraltro ancora una valutazione di impatto ambientale per Malpensa 2000;

consentire a Malpensa 2000 esclusivamente i movimenti degli aerei rientranti nel capitolo 3 significherebbe, nella sostanza, «rimediare» ad un colpevole ritardo culturale dello Stato in termini di tutela ambientale e sanitaria nei confronti di una fascia di popolazione «rea» solamente di avere le proprie residenze proesistenti alle attività aeroportuali;

se non ritenga doveroso emanare con urgenza un decreto che consenta per Malpensa 2000 l'esercizio aeroportuale esclusivamente agli aerei subsonici a reazione rientranti nel capitolo 3 dell'Icao.

(4-21868)

MANZONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni, il più prestigioso (e carico di storia) monumento brindisino, il monumento al Marinaio d'Italia, uno dei pochi rimasti, dopo lo scempio fatto negli anni passati di quasi tutto il patrimonio storico, artistico monumentale della città, un tempo meta di visitatori italiani e stranieri che potevano ammirare da una altezza di cinquanta metri la città di Brindisi in tutta la sua estensione ed il mare Adriatico quasi fino alle coste dell'Albania, è inaccessibile a chiunque vi si rechi per visitarlo;

un insultante cartello apposto al suo ingresso reca la testuale disposizione: « per ordine del Comando Marina è assolutamente vietato salire sul monumento al Marinaio d'Italia »;

se ragioni connesse a guasti dell'ascensore, da molti anni fuori uso e mai incomprensibilmente riparato, impedi-

scano l'uso del mezzo meccanico, non si capisce perché l'accesso debba essere vietato a chi vuole servirsi delle scale per salire sul monumento —:

quali iniziative ritenga di dovere assumere per il pieno ripristino in tempi brevi dell'agibilità e fruibilità dello storico monumento. (4-21869)

SANTORI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 maggio 1998 la Società Aeroporti di Roma ha inviato all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità europea il bando di gara per l'effettuazione, ai sensi del decreto legislativo n. 158 del 17 marzo 1995 dei servizi di pulizia e piccola manutenzione presso l'aeroporto Leonardo da Vinci - Fiumicino;

il bando di gara è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 120 del 26 maggio 1998;

il Ministero del lavoro con apposita circolare n. 87 del 1993 e successive integrazioni, ha stabilito i costi della manodopera da rispettare obbligatoriamente nei capitolati —:

se non ritengano opportuno verificare sollecitamente l'osservanza della suddetta circolare, considerato che i prezzi a base d'asta non rispondono a quanto indicato nelle apposite tabelle;

quali iniziative intendano adottare qualora venga accertata la violazione di cui sopra. (4-21870)

MASTROLUCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da troppo tempo si trascina l'annoso problema della pericolosità dei due svincoli che dalla strada statale 89 immettono sulla strada comunale per Monte Sant'Angelo;

già nella XII legislatura (il 3 agosto 1994) il sottoscritto rivolse una interroga-

zione all'allora Ministro dei lavori pubblici nella quale si segnalava che i due svincoli siti in località « Macchia Madonna delle Grazie » erano unanimemente riconosciuti al di sotto di ogni più elementare livello di sicurezza stradale; ciò è stato ed è causa di numerosissimi incidenti, purtroppo anche mortali, soprattutto nel periodo estivo, quando il traffico diventa intensissimo;

nella risposta del 27 dicembre 1994, il Ministro dei lavori pubblici, Radice, comunicava che l'Anas « in virtù del particolare interesse che l'incrocio segnalato rappresenta, in quanto a servizio di tutto il traffico proveniente da Monte Sant'Angelo e diretto a Manfredonia e Foggia » aveva richiesto l'inserimento nel Prg del comune di Monte Sant'Angelo della previsione di uno svincolo altimetrico al chilometro 160 + 400 della strada statale 89;

per quel che risulta all'interrogante il comune di Monte Sant'Angelo provvede agli adempimenti urbanistici necessari;

ad oltre quattro anni di distanza, tuttavia, si deve registrare che l'Anas non ha ancora provveduto ad eliminare quel grave pericolo che continua a provocare incidenti e vittime —:

se non ritenga di dover assumere ogni utile iniziativa per risolvere un annoso e grave problema, sperando che nel frattempo non vi siano ulteriori vittime.

(4-21871)

GIORDANO e LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

per quale ragione, volendo attivare corsi di formazione della durata di 300 ore e per il costo di 100 miliardi, destinati ai dirigenti scolastici che assumeranno la gestione degli istituti scolastici pubblici, il ministero non abbia affidato i corsi ad istituzioni pubbliche, ma abbia preferito favorire strutture e aziende private. Risulta, infatti, che la quasi totalità degli 89 corsi previsti sarà gestita da aziende o università private, che le poche università statali incluse in elenco sono sempre af-

fiancate da forti aziende private (ad esempio l'Università di Torino affiancata dalla Fiat) e che i docenti universitari presenti in elenco sono concordati con le aziende private per svolgere una mera funzione di copertura scientifica;

se non ritenga che le preoccupazioni per i rischi di una privatizzazione ed una aziendalizzazione della scuola pubblica, che i regolamenti per l'autonomia e le proposte di riforma degli organi collegiali hanno indotto in larga parte dell'opinione pubblica e in moltissimi insegnanti e studenti, trovino una ulteriore conferma nella sospetta parzialità con cui sono stati scelti i gestori dei corsi di aggiornamento dei dirigenti della scuola pubblica. (4-21872)

SANTORI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società Aeroporti di Roma in data 21 settembre 1998 ha affidato l'espletamento dei servizi di pulizia e piccola manutenzione dell'aeroporto Leonardo Da Vinci - Fiumicino - alle società Linda srl, Snam Lazio Sud srl, e Bona Dea srl;

nel capitolato di appalto e disciplinare di gara si prevedeva: garanzia dei livelli occupazionali per tutte le maestranze utilizzate da precedenti appaltatori, rispetto di tutti gli accordi integrativi esistenti, rispetto degli obblighi contributivi ed assicurativi nonché dei relativi versamenti ai rispettivi istituti di previdenza —

considerato che non tutti i dipendenti sono stati assunti e gli accordi integrativi non vengono riconosciuti, se non ritengano opportuno intraprendere immediatamente iniziative di controllo e di tutela dei lavoratori in attuazione di quanto stabilito nel sopraccitato capitolato di appalto.

(4-21873)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, del tesoro, del bilancio e della pro-*

grammazione economica, di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-16799 del 15 aprile 1998, tutt'oggi senza risposta, l'interrogante evidenziava una vicenda con ampi risvolti giudiziari penali e civili, che si trascina da anni, nella quale un sicuro « perdente » risulta lo Stato (e tutta la sua comunità di cittadini) che non ha recuperato, alle casse dell'erario, notevoli somme dovutegli sulla base di innumerevoli resoconti e documenti ispettivi, frenando e/o condizionando la risoluzione di procedimenti connessi che dovrebbero rendere giustizia a chi, da questi fatti, ha subito torti e danni di ogni tipo;

la proroga al 30 giugno 1999 (di cui all'articolo 9, comma 2 della legge 23 dicembre 1998 collegata alla finanziaria) del termine utile per l'accertamento delle dichiarazioni dei redditi prodotti nel 1992 (ivi comprese le istanze integrative di condono, ai sensi della legge n. 413 del 1991) non tranquillizza sulla risoluzione nei termini, ad evitare la prescrizione, delle procedure amministrative sulla base di altre ben definite e non altrimenti interpretabili leggi e disposti, in ottemperanza ai quali la giustizia amministrativa avrebbe dovuto acquisire all'erario le somme dovute;

un recente esposto denuncia interpretazioni di comodo di norme legislative e di circolari ministeriali chiare ed inequivocabili (decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, legge n. 413 del 1991, legge n. 516 del 1982, decreto del Presidente della Repubblica n. 636 del 1972, decreto-legge n. 546 del 1992, legge n. 23 del 1992) lungaggini burocratiche (che alla fine hanno consentito agli autori di svariati, presunti, illeciti di amnistie fondate su falsi presupposti) ben definiti abusi omissioni ed errori formali in atti d'ufficio, contraddittorietà nelle comunicazioni e nei risultati d'indagine, palleggiamento di competenze, testimonianze lacunose e talvolta

di contenuto antitetico, eccetera: sono questi soltanto alcuni comportamenti posti in essere da funzionari della pubblica amministrazione del ministero delle finanze (direttore dell'ufficio imposte dirette di Melfi, dirigente del centro servizi di Bari, capo sezione del centro di servizi delle imposte dirette di Bari, capo reparto liquidazione del centro servizi di Bari, capo servizio ispettivo reggente del dipartimento delle finanze per la Basilicata), che, alla fine, tendono a scagionare, in tutte le sedi, amministrative e/o giudiziarie, coloro che potrebbero avere compiuto gli illeciti stessi;

dallo stesso documento-esposto emerge che i mancati controlli, seppur formali, ovvero i controlli superficiali sulle dichiarazioni, di cui alla legge n. 413 del 1991, prodotte dagli interessati, le contraddittorie dichiarazioni di congruità delle stesse dichiarazioni rilasciate da responsabili delle istituzioni, le mancate iscrizioni a ruolo di imposte, sembrano avvalorare le ipotesi appena prospettate —:

quali atti concreti siano stati posti in essere dai ministeri competenti per accertare le irregolarità denunciate;

se nel comportamento dei vari uffici finanziari si possano ravvisare atti e/o comportamenti degni di inchiesta e/o censura ai sensi delle vigenti leggi. (4-21874)

ROSSETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Ordine militare d'Italia è una ricompensa al valor militare che viene generalmente concessa a capi di grandi formazioni militari che abbiano conseguito in guerra successi di fronte al nemico, e si differenzia dalle altre decorazioni al valor militare (medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, ecc.) che vengono concesse ai combattenti per particolari atti di valore personale;

ad alcuni comandanti di sommergibili è stata conferita la decorazione di cavaliere dell'Ordine militare d'Italia in commutazione di altre decorazioni (medaglie di

bronzo al valor militare) precedentemente concesse per aver preso parte a cicli operativi e non per particolari atti di valore (decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1950);

altri comandanti di sommergibili hanno ottenuto, durante la guerra, la mutazione di medaglie di bronzo al valor militare in medaglie d'argento al valor militare;

le commutazioni delle decorazioni in altre di grado più elevato sono state fatte, come si desume dalle motivazioni, senza che siano stati reperiti nuovi elementi di valutazioni e quindi in palese contrasto con la normativa vigente (regio decreto n. 1423 del 4 novembre 1932, articolo 13) —:

se non si ritenga opportuno che anche ad altri comandanti di sommergibili, che in particolari casi ne abbiano fatto o ne facciano richiesta, venga concessa la possibilità di ottenere decorazioni in grado più elevato di quelle già concesse, specialmente quando le motivazioni di queste ultime siano insufficienti a descrivere le azioni per le quali a suo tempo si propose la ricompensa. (4-21875)

BACCINI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto rettorale del 16 settembre 1998 dell'Università «La Sapienza» di Roma, l'articolo 22 dello Statuto dell'università è stato modificato ed integrato nella parte inerente le Scuole di specializzazione in chirurgia generale;

con decreti pubblicati sulle Gazzette ufficiali n. 229 del 1° ottobre 1998, n. 230 del 2 ottobre 1998 e n. 231 del 3 ottobre 1998, sono state attivate la IV, V e VI Scuole di specializzazione in chirurgia generale banditi i relativi concorsi per l'ammissione alle predette Scuole di specializzazione;

per la VI Scuola di specializzazione in chirurgia generale, la facoltà ha proposto al Murst sei posti di nuova attivazione, per

essa sono state prodotte trentatré istanze di partecipazione al concorso ed in trenta hanno sostenuto le relative prove di esame espletate il 10 dicembre 1998;

in sede di programmazione dei vincitori dei suindicati concorsi e di assegnazione dei relativi posti di specializzazione, non risultano assegnati i posti messi a concorso per la VI Scuola di specializzazione in chirurgia generale —:

quali siano i motivi, ancorché legali, che hanno indotto l'ufficio competente (Murst) a non proclamare i vincitori e la conseguente assegnazione dei posti del concorso per la VI Scuola di specializzazione in chirurgia generale;

se tale iniziativa sia da ritenere conforme alle leggi e regolamenti amministrativi, se ci sia stato interessamento da parte di titolari di altre Scuole di specializzazione di chirurgia generale presso gli uffici competenti e se la distribuzione dei posti risulti idonea ed equa in rapporto ai posti letto della VI scuola rispetto alle altre;

se e quali interessi siano stati tutelati a seguito della soppressione di fatto dei posti messi a concorso per la VI Scuola di specializzazione;

se nell'episodio specifico sia da ravvisare l'abuso d'ufficio da parte dell'ente preposto alla gestione del concorso;

quale sia il giudizio e quali provvedimenti intenda assumere per accertare eventuali responsabilità poste in essere dall'ufficio competente all'espletamento del concorso;

se ritenga opportuno istituire una commissione amministrativa per portare alla luce eventuali illeciti ed informarne la Magistratura;

se intendano accertare i fatti in questione ed intraprendere idonee iniziative.
(4-21876)

BIONDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decisione 22 dicembre 1981 la Suprema Corte di cassazione ha riconosciuto che compete al sistema bancario il rimborso delle spese dallo stesso sopportate in evasione di richieste di documentazione inoltrate dall'Autorità giudiziaria;

il ministero di grazia e giustizia ha riconosciuto spettare il diritto in questione a favore delle poste ed a proposito di analoga fattispecie;

il sistema bancario sostiene annualmente una spesa, per il servizio accennato, di alcune centinaia di miliardi —:

se, al fine di uniformare quanto più possibile il comportamento degli uffici giudiziari, non intenda emanare una circolare che esplicitamente riconosca il diritto *de quo* al sistema bancario. (4-21877)

FAGGIANO e STANISCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di giugno 1998 sono stati finalmente aperti i cantieri edili per l'adeguamento della sede stradale Grottaglie-Brindisi e precisamente il lotto II che A.T.I. Ferrara-Stradaiole, sta realizzando per l'importo di lire 32.216.917.503 e i lotti III e IV affidati ad ATI SO.CO.STRA.MO - CON.SA.PRO., denominatisi Appia 3 e 4, per la somma di lire 53.000.000.000 in corso di attivazione;

l'avvio di tali lavori, era lungamente atteso dai cittadini e dai lavoratori del territorio perché l'adeguamento della sede stradale oltre a risolvere annose situazioni di sicurezza su una strada ad alto indice di pericolosità e che ha visto negli ultimi anni numerosissimi incidenti con decine di vittime, avrebbe sicuramente sostenuto lo sviluppo su una importante direttrice di traffico come la Taranto-Brindisi ed avrebbe offerto una significativa risposta, seppure parziale e temporanea, al dramma della disoccupazione del territorio;

da notizie di fonte sindacale, si apprende che allo stato attuale le condizioni

di cantiere non sono sicuramente ottimali e che le imprese in questione, oltre alla impresa subappaltatrice Edil-Ge, hanno finora disatteso le richieste di informazioni avanzate in incontri ufficiali presso l'Uplmo di Brindisi, con particolare riferimento al programma dei lavori e alla durata degli stessi, ai contratti applicati ai lavoratori, ai vari subappalti e alla tipologia degli stessi, alla qualità e quantità di lavoratori da impiegare, alla conoscenza dei piani di sicurezza;

negli incontri avvenuti presso l'Uplmo di Brindisi, cui spesso hanno partecipato per le imprese figure non dirigenziali, non ha mai partecipato l'Anas nonostante le organizzazioni sindacali, esprimendo le preoccupazioni su questo cantiere in un incontro presso la sede regionale Anas di Bari, avrebbero sollecitato ripetutamente tale partecipazione;

nell'ultimo incontro avvenuto l'11 gennaio 1999 sarebbero state rappresentate e verbalizzate le inadempienze delle imprese in questione, con particolare riferimento ai ritardi di pagamento di alcune mensilità e comunque ad un persistente ritardo di corresponsione della retribuzione a tutti i lavoratori, ai mancati versamenti di contributi previdenziali e assenza di iscrizione alla Cassa edile, alla inosservanza degli obblighi contrattuali e delle norme di legge in materia di assunzione, al possibile allontanamento di lavoratori che avrebbero denunciato pubblicamente tali inadempienze e che sarebbero stati sostituiti con piccole imprese proprietari di mezzi pesanti attualmente operanti in una cava per materiali edili in una situazione non chiara e con rapporti non ben definiti con la proprietà della stessa;

tra le inadempienze denunciate risulterebbero inoltre, la mancanza di uffici, di spogliatoi, di idonei servizi igienici e la mancata applicazione di norme di sicurezza adeguate e la mancata fornitura ai lavoratori di indumenti antinfortunistici;

tali inadempienze sarebbero state riconosciute dalla ditta Ferrara-Stradaoli e dalla subappaltatrice Edil-Ge, nell'ultima

richiamata riunione presso l'Uplmo di Brindisi, dove le stesse imprese sarebbero state sollecitate ad un impegno immediato per il loro superamento;

sulla base di tali premesse, risulta quanto mai opportuno l'avvio dell'attività della Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici prevista dall'articolo 4 della legge n. 109 del 1994 —:

quali iniziative urgenti si intendano attivare per verificare la veridicità delle inadempienze denunciate e per richiedere nel contempo all'Anas (quale amministrazione interessata) di svolgere una adeguata azione di vigilanza e controllo sullo svolgimento dei lavori e sulla rispondenza ai capitolati degli appalti affidati e soprattutto per la conoscenza e la verifica dei requisiti di legge di subappalti e convenzioni;

quali provvedimenti urgenti si intendano assumere rispetto ai fatti eventualmente accertati per imporre la regolarizzazione del cantiere e la certezza della legittimità contrattuale normativa e della sicurezza, garantendo nel contempo la prosecuzione dei lavori nella massima trasparenza e nella legalità, per evitare anche possibili collegamenti malavitosi con sfruttamento di lavoro nero;

quali certezze infine possano essere offerte al territorio perché i lavori arrivino sicuramente al termine nei tempi previsti e nel frattempo offrano sviluppo ed occupazione alle imprese ed ai lavoratori locali.
(4-21878)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il gravissimo episodio, che ha visto una giovane studentessa milanese dello Iulm sfuggire miracolosamente ad un tentativo di violenza carnale da parte di un nord-africano all'uscita dell'istituto in via Pietro Filargo a pochi passi dall'uscita della metropolitana Romolo, ripropone in maniera drammatica il problema della sicurezza delle persone — ed in particolare

delle donne — che, sempre più frequentemente, sono vittime di aggressioni, rapine e violenze personali ad opera di immigrati extracomunitari —:

se sia vero che il rettore dell'istituto, dopo aver reiteratamente richiesto l'istituzione di adeguati controlli nella zona dell'istituto letteralmente presidiata nelle ore serali e notturne da un numero elevatissimo di spacciatori di droga nord-africani, sia stato costretto a stipulare un contratto con un istituto di vigilanza privata per assicurare un minuto di legalità nelle vicinanze dello Iulm;

se non ritenga che, in particolare, tutta la zona prossima ai binari della ferrovia che costeggia la citata via Filargo, divenuta ormai *off-limits* per le stesse forze dell'ordine e regno incontrastato degli spacciatori, venga immediatamente bonificata e vi venga istituito un presidio mobile di polizia o dei carabinieri per riportarvi la legalità. (4-21879)

PITTINO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom ha avviato una campagna pubblicitaria sulle nuove tariffe internazionali;

la pubblicità mette in risalto che il costo di una telefonata dall'Italia al Nord America, Francia, Germania, Gran Bretagna, Olanda e Svizzera, è di 535 lire al minuto;

solo attraverso una lettura accurata e un minuzioso calcolo, con l'aiuto di una calcolatrice, si riesce a dedurre che il costo effettivo del primo minuto di conversazione è pari a lire 1.016, più il 20 per cento di Iva —:

quali iniziative intenda intraprendere presso la competente autorità, al fine di garantire all'utente una corretta informazione evitando, per il futuro, il ripetersi di campagne pubblicitarie ingannevoli.

(4-21880)

BECCHETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la Serimat sezione riparazione e manutenzione dell'esercito della caserma « Alberto Riva di Villasanta » di Verona, è uno degli enti che sono stati soppressi il 30 giugno 1998;

circa 40 dipendenti tra operai e impiegati sono tuttora in forza presso la sede della Serimat, dove timbrano regolarmente il cartellino di presenza senza svolgere alcuna attività lavorativa non essendo disponibile alcun tipo di attrezzatura dal momento che tutto il materiale e gli attrezzi di lavoro sono stati trasferiti da tempo in altra sede;

in analoga situazione si trovano i dipendenti addetti agli altri 25 enti che, dalla stessa data e con le stesse motivazioni, sono stati dichiarati soppressi;

per il personale in esubero non si è ancora provveduto al trasferimento dal momento che le organizzazioni sindacali impongono il rispetto formale di tutto l'*iter* burocratico previsto dalla legge nonostante ci si trovi in presenza di una situazione palesemente anomala;

il decreto n. 459 del 1997 dell'allora Ministro della difesa Andreatta, nell'ambito di una ristrutturazione nazionale, prevedeva 4.800 esuberanti di personale da smaltire in cinque anni nella misura di 960 all'anno attraverso una ricollocazione nell'industria privata;

le organizzazioni sindacali hanno sottoscritto un accordo che, modificando quanto indicato dal decreto Andreatta, prevede lo smaltimento di tutti gli esuberanti in un'unica soluzione da attuarsi nel 2003 realizzando lo stato di fatto che si verifica sia alla Serimat di Verona sia in tutte le altre sezioni sopresse —:

quali iniziative si intendano assumere per ovviare ad uno stato di cose che mortifica i lavoratori coinvolti e che comporta uno spreco di danaro enorme per la pubblica amministrazione, spreco tanto più grave in quanto destinato a perdurare fino

al 2003 in mancanza di un intervento rapido e concreto. (4-21881)

BECCHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinamento universitario prevede al compimento degli studi una valutazione degli studenti che tiene conto di tutti i voti conseguiti nelle diverse materie previste dal corso di laurea;

la valutazione finale, voto di laurea, non è solo un dato formale ma un vero e proprio riconoscimento della capacità dello studente e la stessa costituisce un punto di riferimento di rilievo per la carriera lavorativa successiva;

il raggiungimento di una votazione di laurea compresa tra 105/110 e 100/110 comporta il riconoscimento di « massimo dei voti »;

il « massimo dei voti » è elemento preferenziale per l'assunzione in molte imprese private e per i concorsi pubblici. La Banca d'Italia, ad esempio, non ammette ai concorsi da lei banditi laureati con voto inferiore a 105;

l'abbassamento da 105 a 101 del riconoscimento costituisce un elemento punitivo per gli studenti che durante il corso di laurea hanno dimostrato maggiori capacità e volontà e ricorda l'attribuzione del « sei politico » reclamato ed ottenuto dagli studenti « sessantottini » con i riflessi negativi, protrattisi per anni sulla scuola, la vita sociale e il lavoro —:

quali siano stati i criteri, le valutazioni e i fini che hanno portato il Ministro Berlinguer, che da professore universitario dovrebbe ben conoscere il diverso valore della valutazione finale del corso di studi, ad emanare il decreto ministeriale n. 396 del 24 settembre 1998 con il quale, nella ripartizione dei titoli valutabili ai fini dei concorsi di cattedra, si assegna, a modifica della normativa vigente, lo stesso punteggio a chi si è laureato con 110 e a chi si è laureato con 101. (4-21882)

TORTOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Banca Toscana, azienda florida con ottimi bilanci, è un istituto di credito facente parte del gruppo bancario Monte dei Paschi di Siena, la cui capogruppo banca Monte dei Paschi di Siena detiene circa l'80 per cento delle azioni e ne nomina il consiglio di amministrazione;

fino a qualche anno fa la presenza contemporanea di entrambe le aziende nelle zone di operatività non creava problemi in quanto i due istituti si rivolgevano a segmenti diversi di mercato essendo nate con ruoli e caratteristiche diversi, riuscendo così a soddisfare esigenze della più vasta e variegata clientela e coprendo l'intero territorio nazionale (e in maniera più specifica per la Banca Toscana il territorio fiorentino e regionale);

il processo di integrazione iniziato a fine 1997 con la capogruppo attraverso l'imposizione del sistema informatico centrale dalla BMPS alla BT ha creato due aziende « a ricalco » operanti nelle identiche piazze facendo venir meno le considerazioni di cui al punto precedente sui vantaggi della diversificazione di vocazione e clientela;

il Monte dei Paschi di Siena ha deciso di acquisire la Banca agricola mantovana manifestando la disponibilità a pagarne le azioni a prezzi fino a tre volte superiori a quanto proposto da altre banche per la medesima acquisizione, e a costituire una volta perfezionata l'acquisizione una *holding* fra la stessa (BAM) e la Banca Toscana, elargendo però in contropartita alla BAM concessioni sulla dislocazione territoriale, nuovi insediamenti, cariche sociali, garanzie economiche e normative, come un'indennità acquisizione di 5 milioni a testa ai lavoratori BAM tali da produrre costi, perdita d'identità e autonomia alla Banca Toscana;

la capogruppo MPS, caso unico in tutto il panorama creditizio nazionale, re-

sterebbe fuori dalla *holding*, causando incertezze sul futuro delle due banche interessate BT e BAM. Lo stesso assessore al bilancio della regione Toscana, dottor Geloni, durante un dibattito al consiglio regionale toscano sul sistema creditizio regionale ha auspicato invece un inserimento del MPS nella *holding*;

la BAM è una società cooperativa a responsabilità limitata con forte presenza di dipendenti tra gli azionisti, con il sistema del voto capitario;

i dipendenti BAM organizzati nel comitato dei dipendenti azionisti hanno già manifestato la loro posizione contraria all'operazione, e hanno chiesto ed ottenuto, non fidandosi del MPS (viste le precedenti esperienze di credito lombardo e credito commerciale) un accordo sindacale che garantisce loro livelli occupazionali, mantenimento della sede a Mantova, 50 per cento del personale della *holding* a Mantova, garanzie sulla mobilità, assicurazione sull'autonomia e insediamenti territoriali della banca, nomina da parte mantovana del presidente e quattro consiglieri (su un totale di nove) della *holding* mentre i restanti cinque saranno di nomina gruppo MPS (e non Banca Toscana) —:

quali siano le intenzioni e iniziative per tutelare i 4500 lavoratori della Banca Toscana, garantendo sopravvivenza, ruoli, funzioni e autonomia dell'istituto radicato e diffuso in Toscana attraverso l'integrazione di strategie di crescita delle singole banche appartenenti al gruppo senza soffocare operatività e identità;

offrendo la Banca Toscana un contributo enorme all'economia toscana (sia in termini di occupazione che di fatturato), come si intendano garantire anche gli interessi del tessuto economico e produttivo toscano, fatto di tanti privati e piccole e medie imprese che hanno da sempre trovato riferimento nella Banca Toscana nella loro operatività. (4-21883)

AMORUSO. — A Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

a partire dal 14 dicembre 1998, circa cento dipendenti del gruppo « Case di Cura Riunite » si trovano in cassa integrazione straordinaria;

questi lavoratori prestavano servizio presso le diverse strutture del gruppo Ccr ubicate a Bari ed in alcuni centri della provincia tra cui Bisceglie;

appaiono incomprensibili i criteri con i quali sono stati individuati i dipendenti raggiunti da tale provvedimento, dal momento che ad altri dipendenti, con minore anzianità di servizio, non è stato riservato il medesimo trattamento;

ai lavoratori non è stata fornita alcuna spiegazione sui criteri che hanno portato alla individuazione delle unità cui è stato riservato tale trattamento, e ciò configurerebbe una chiara violazione degli accordi che intercorrono tra i Commissari ministeriali del gruppo e i sindacati dei lavoratori;

l'assoluta incertezza sul futuro del gruppo Ccr continua a rappresentare una autentica emergenza del comparto della sanità pugliese: le strutture del gruppo rappresentano un'importante realtà socio-sanitaria soprattutto per Bari e provincia, garantendo servizi di primaria importanza che le strutture pubbliche non riescono a fornire;

inoltre numerosi lavoratori rischiano di veder vanificato un percorso professionale costruito nel corso di una intera vita, con la seria possibilità di perdere il posto di lavoro;

in questa situazione appare assurdo l'atteggiamento assunto dai Commissari nominati dal Ministro della sanità, che persistono in un atteggiamento di sostanziale chiusura rispetto alle istanze che vengono dalle rappresentanze dei lavoratori ed alle richieste formulate dagli altri soggetti istituzionali preposti, prima tra tutti la regione Puglia;

l'iter relativo al disegno di legge per lo scorrimento nel pubblico del personale in esubero procede con lentezza, ed inspie-

gabilmente tale provvedimento che riveste caratteri di urgenza ed improcrastinabilità, non viene assunto attraverso decreto legge —:

se in riferimento al provvedimento di cassa integrazione esecutivo dal 14 dicembre 1998, non intendano verificare la regolarità dei criteri e delle procedure seguite;

quali iniziative intendano assumere in merito alla più generale problematica del risanamento del gruppo Ccr e della permanente impossibilità di scorrimento nelle strutture pubbliche per i dipendenti in esubero. (4-21884)

SIGNORINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la criminalità è in costante aumento nella provincia di Verona;

il comando provinciale dei carabinieri ha reso noti i dati della attività da loro svolta nel corso del 1998 di contrasto alla diffusa illegalità;

da tali statistiche risulta che si sono registrati 22.759 episodi criminosi, i cui responsabili sono stati scoperti solo per 5.133 casi, le persone arrestate sono state in tutto 648, mentre quelle denunciate in stato di libertà sono state 5.753; vi sono stati 4 omicidi e 6 tentati omicidi; sono stati portati a segno 14.614 furti, di cui sono stati scoperti i responsabili in 933 casi; gli arrestati per furto sono stati 216 e i denunciati 859; ben 197 le rapine subite, 61 quelle di cui sono stati scoperti i responsabili, 39 le persone arrestate e 38 quelle denunciate; 34 sono state le retate contro la prostituzione, 247 le proposte per l'espulsione, 16 gli arrestati per favoreggiamento, 20 le denunce e 279 contravvenzioni comminate nel corso dei controlli;

l'incremento del numero dei delitti rispetto all'anno precedente è stato superiore al 10 per cento;

oltre agli episodi regolarmente denunciati, la gente è costretta anche a subire

ulteriori quotidiani episodi criminali che non vengono denunciati alle forze dell'ordine;

gran parte degli episodi criminosi sono riconducibili a cittadini extracomunitari senza lavoro, spesso senza identità certa e in gran parte dei casi introdottisi illegalmente in Italia;

dagli stessi dati forniti dal comando carabinieri si desume che nella gran parte dei casi i delitti commessi rimangono impuniti —:

quali siano gli intendimenti per debellare il fenomeno crescente della criminalità di ogni tipo;

quali siano gli organici delle forze dell'ordine (carabinieri, polizia di stato, guardia di finanza e polizie municipali) nella provincia di Verona;

se non si intenda programmare, in modo nuovo e più consono alle mutate esigenze di ordine pubblico, la pianta organica delle forze dell'ordine nella provincia;

se provvisoriamente, e in via di emergenza, non si intenda anche affidare il controllo del territorio a reparti dell'esercito, come già avvenuto in altre zone d'Italia;

se, infine, non si intenda seriamente prendere in considerazione la proposta della liga veneta Repubblica, che dispone di affidare il coordinamento delle politiche dell'immigrazione al sindaco dei comuni con più di 100 mila abitanti e al presidente della provincia nel restante territorio provinciale. (4-21885)

ARMAROLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a Genova, il teatro « Verdi », che ha più di cento anni di vita, negli ultimi quattro anni è stato abbandonato al degrado. I vandali ne hanno fatto scempio, distruggendo tutte le vetrate, i sipari, le porte interne, mentre per terra ci sono

segni di falò e vecchie coperte, segno che l'edificio è diventato rifugio di qualche sbandato;

il progetto del restauro del teatro, presentato ufficialmente e con grande clamore al comune di Genova più di tre anni fa, è ancora chiuso in un cassetto. I lavori, che dovevano iniziare nell'estate del 1996, vengono rimandati di anno in anno, mentre i tre miliardi necessari all'intervento vengono regolarmente spesi in altri progetti;

il teatro « Verdi » rappresenta un autentico patrimonio culturale della città, nel corso di un secolo di vita è stato un punto di riferimento importante per le tradizioni locali senza considerare che il suo palcoscenico è il più grande di Genova dopo quello del « Carlo Felice » —:

quali iniziative urgenti intenda assumere affinché sia dato il via ai lavori di restauro del teatro « Verdi » di Genova, restituendolo in breve tempo alla città e all'intero patrimonio culturale nazionale;

se non si ritenga opportuno accertare i motivi dei ripetuti ritardi nell'avvio dei lavori di restauro del teatro « Verdi » e, se nel caso, verificare le eventuali responsabilità in materia. (4-21886)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con i Governi Ciampi, Dini, Prodi ed oggi D'Alema la spesa corrente ha subito ogni anno una impennata, mentre quella per investimenti è stata bloccata, con la conseguenza che non si effettuano opere pubbliche, in particolare non si creano infrastrutture nelle zone deboli del paese —:

se intenda proseguire nella linea di politica economica di questi anni che ha determinato il tracollo del Paese;

se ritenga giusta e fondata una linea che deprime e blocca ogni spesa per investimenti ed invece lascia che la spesa corrente aumenti a dismisura;

se sia intendimento del Governo proseguire su questa linea di spreco del pubblico denaro, di mantenimento di una spesa senza giustificazione, di ampliamento degli autoparchi, di spese di rappresentanze, di missioni, straordinari, abbellimenti, finanziamenti a film, teatri, teatrini, associazioni, club, ed altre vergogne;

come pensi si possano risanare i conti del Paese fintantoché si continua su questa linea dello spreco inutile e dannoso, di questa politica economica che distrugge e non crea ricchezza;

se e quando si deciderà di cambiare linea di condotta. (4-21887)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

per telefonare nell'ambito della stessa provincia (oltre trenta chilometri) il costo di una telefonata è di lire 600 più IVA al minuto;

nell'ambito della stessa regione si paga come per una interurbana di grandi distanze;

per una distanza superiore ai trentuno chilometri si paga una tariffa uguale a quella prevista per una distanza superiore ai 1000, il che è assurdo;

non è consentito alle famiglie, che hanno redditi di lavoro modesti, potere affrontare la spesa per chiamare familiari ed amici residenti nella provincia o regione —:

che intenda fare attraverso i propri rappresentanti, in consiglio d'amministrazione della Telecom per un dimezzamento delle alte tariffe telefoniche, che costituiscono un aggravio alquanto pesante per gli artigiani, i piccoli commercianti nonché per le famiglie italiane;

se non ritenga che le tariffe telefoniche entro la regione di appartenenza debbano avere un abbattimento del 50 per cento;

come si giustifichi inoltre che la Telecom continui a fare pagare l'impianto di doppia spina ed il noleggio dell'apparecchio telefonico anche a quanti l'hanno restituito;

che cosa intenda fare per richiamare la Telecom a rispettare le norme elementari proprie di chi fornisce un servizio pubblico e a non « spillare » in tutti i modi quattrini agli utenti, che non ne possono più di subire soprusi ed angherie. (4-21888)

SAVARESE. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che presso le federazioni sportive affiliate al Coni lavorano numerose persone, in maggioranza giovani, il cui rapporto di lavoro è regolato da contratti annuali di consulenza;

tra questi lavoratori, alcuni collaborano con le federazioni sportive da molti anni, e, pur mantenendo la qualifica di lavoratore autonomo, sono sottoposti a tutti i vincoli propri del rapporto di impiego (obbligo di attenersi all'orario di ufficio, subordinazione gerarchica nell'espletamento della attività, eccetera), determinando una situazione intollerabile resa ancor più grave dall'impossibilità di difendere i propri diritti; infatti i suddetti lavoratori non godono di alcun trattamento pensionistico e non vengono retribuiti per il lavoro straordinario che viene loro continuamente richiesto, ma sono mantenuti costantemente sotto il ricatto del mancato rinnovo del contratto ed altre forme vessatorie di ogni tipo;

inoltre, risulta all'interrogante che nel corso di un'ispezione del lavoro presso la sede della Federazione italiana pallavolo (FIPAV), volta ad appurare la regolarità dei contratti di collaborazione, la Federazione ha fatto sparire i cartellini dei nomi dei collaboratori dalle porte dei singoli uffici ed ha invitato gli stessi collaboratori ad evitare i contatti con l'ispettore e, nel caso ciò fosse impossibile, a negare l'esistenza di vincoli di subordinazione gerarchica e di orario, non fornendo alcun elemento che potesse far emergere irregolarità formali o sostanziali di questi anormali rapporti di lavoro;

sempre nel corso della suddetta ispezione una sola collaboratrice, la signora Claudia Brancato, offriva all'ispettore piena disponibilità ad illustrare tutti gli aspetti del proprio rapporto di lavoro, fornendo indicazioni su vincoli di orario, presenza in ufficio, disponibilità ad effettuare turni festivi, richiedere i necessari permessi per allontanarsi dal lavoro, scelta del periodo di ferie condizionato dal piano predisposto dalla federazione, obblighi non formali in quanto non previsti dai contratti ma sostanziali in quanto imposti ed accettati per un periodo di circa otto anni;

tale disponibilità a collaborare con l'ispettore veniva immediatamente punita dalla Fipav che, per ritorsione, poneva la signora Brancato nelle condizioni di non poter più assolvere i compiti lavorativi espletati per quasi otto anni invitando la stessa a non « farsi più vedere in ufficio » e a lasciare liberi locali, stanza e scrivania, minacciandola inoltre non soltanto di non rinnovarle il contratto per l'anno 1999, ma di non pagare, come effettivamente è accaduto, le prestazioni lavorative per l'anno in corso, con il pretesto che tali prestazioni erano improvvisamente ritenute insufficienti; tutto questo comportamento veniva peraltro giustificato come reazione « legittima » ad una vertenza che la stessa aveva appena avviato presso il Tribunale amministrativo del Lazio per il riconoscimento pieno dei suoi diritti di lavoratrice —

se risulti che nel corso dell'ispezione altri sei « collaboratori » della Fipav hanno, qualche settimana dopo, con dichiarazioni rese negli uffici dell'ispettorato del lavoro, confermato come la natura del proprio rapporto di lavoro fosse del tutto diversa, e ben più ampia, da quella ipotizzata nei contratti annuali di collaborazione;

quali siano i risultati dell'ispezione e quali provvedimenti siano stati adottati o siano in corso per regolarizzare le situazioni dei collaboratori della Fipav;

se risulti che il Tar del Lazio, in attesa di pronunciarsi nel merito delle richieste, volte alla regolarizzazione del rapporto di lavoro della signora Brancato, abbia ordinato alla Federazione stessa di pagarle quanto dovuto per l'anno in corso e che alla data odierna la Federazione non abbia ottemperato al disposto del Tar;

come possano essere giustificati comportamenti vessatori di tale natura da parte di una organizzazione che fa capo al Coni nei confronti di lavoratori i cui unici torti sono quelli di aver esposto la propria condizione ad un ispettore del lavoro e di aver proposto ricorso ad organi giurisdizionali competenti;

se non ritengano inammissibile che tale organizzazione metta nella impossibilità di lavorare coloro che collaborano con gli ispettori del lavoro, favorendo in tal modo un sistema basato sull'omertà;

se risulti che tutti i contratti di collaborazione della Federazione italiana pallavolo siano stati confermati per il 1999 salvo quello dell'unico collaboratore che ha avuto il torto di « parlare » subito anziché rivelare successivamente negli uffici dell'ispettorato del lavoro quale fosse l'esatta natura del rapporto di finta collaborazione (effettivo lavoro nero);

quali provvedimenti si intendano adottare perché siano regolarizzate tutte le posizioni, compresa quella della signora Claudia Brancato, allontanata ingiustamente dopo un rapporto durato circa otto anni. (4-21889)

MUSSI, LEONI, LUMIA, BOVA, OLIVERIO, OLIVO, GAETANI, BRANCATI, GIARDIELLO, DUCA e GASPERONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il deputato Pino Soriero è stato di recente oggetto di attenzioni mafiose, l'ultima delle quali riguarda un fatto gravissimo: presso il liceo frequentato dal figlio dell'ex Sottosegretario è stata fatta una telefonata anonima che annunciava la pre-

senza di una bomba all'interno della scuola e si concludeva con una frase inequivocabile: « attenti a Soriero »;

Soriero da anni è impegnato in una intensa attività per l'affermazione in Calabria del rapporto inscindibile fra legalità e sviluppo;

in questi mesi si è fatta più intensa l'attività di denuncia e di impegno dell'onorevole Soriero contro le infiltrazioni mafiose nel porto di Gioia Tauro;

il porto di Gioia Tauro costituisce una risorsa indispensabile per il rilancio produttivo della Calabria e per la crescita di un moderno sistema di trasporti nel Mediterraneo;

le ultime operazioni della direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria hanno dimostrato che sulle attività dell'area portuale sono presenti fortissimi condizionamenti ed interventi diretti da parte delle famiglie della 'ndrangheta dei Molé-Piromalli;

è indispensabile procedere nel sostegno alla attività di ripristino della legalità nelle attività produttive del porto sostenute dall'onorevole Soriero in qualità di Presidente del Comitato per il coordinamento e lo sviluppo dell'area di Gioia Tauro —:

quali iniziative intenda urgentemente adottare per garantire la piena sicurezza dell'onorevole Soriero e della sua famiglia e quale sostegno voglia dare all'azione della magistratura attraverso una verifica dell'efficacia del piano sicurezza avviato nel porto di Gioia Tauro;

quali iniziative intendano adottare per il sostegno dell'attività svolta dall'onorevole Soriero in qualità di Presidente del Comitato per il coordinamento e lo sviluppo dell'area di Gioia Tauro. (4-21890)

DE CESARIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-17863, l'interrogante chiedeva di sapere se non si

ravvisasse incompatibilità per il professor Alberto de Roberto relativamente agli incarichi ricoperti come presidente della sesta sezione del Consiglio di Stato e componente del consiglio dell'Istat;

con risposta in data 15 gennaio 1999 si afferma: « Da elementi assunti dal Consiglio di Stato e dall'Istat, si comunica che il professor de Roberto ...non ha mai presieduto collegi giudicanti ricorsi riguardanti l'Istat. Si precisa, inoltre, che, dal febbraio 1998, i ricorsi interessanti l'Istat vengono assegnati alla quarta sezione, mentre per i ricorsi pendenti non sussiste..., alcuna incompatibilità del presidente de Roberto »;

tale risposta sembra stravolgere i quesiti posti nel documento in quanto l'odierno interrogante aveva chiesto, a suo tempo, se la sezione presieduta dal professor de Roberto avesse esaminato i ricorsi riguardanti l'Istat, e non se lo stesso avesse presieduto collegi giudicanti i medesimi ricorsi, e se tale circostanza, ove confermata, non potesse adombrare incompatibilità con la carica di consigliere d'amministrazione dello stesso Istat ricoperta da oltre un decennio dal medesimo presidente:

inoltre, contrariamente a quanto si afferma nella predetta risposta, appare inesatta l'affermazione che « dal febbraio 1998 i ricorsi interessanti l'Istat vengono assegnati alla quarta sezione » in quanto, e solo a titolo di esempio, i ricorsi contrassegnati dai nn. 2907 e 2908, depositati presso il Consiglio di Stato in data 26 marzo 1998 da numerosi dipendenti dello stesso Istat, risultano puntualmente assegnati alla sesta sezione;

il professor de Roberto, pertanto, nella sua qualità di presidente della sezione sesta del Consiglio di Stato e di consigliere di amministrazione dell'Istat, continua ad assegnare i ricorsi riguardanti il medesimo Istat a collegi giudicanti da lui stesso costituiti —:

se non intenda verificare nuovamente se « dal febbraio 1998 i ricorsi interessanti l'Istat vengono assegnati alla sesta sezione del Consiglio di Stato »;

in caso affermativo, quali iniziative si intendano adottare. (4-21891)

MANZONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i dottori commercialisti italiani hanno indetto per il 30 gennaio 1999 una giornata di protesta e di mobilitazione per esprimere il profondo dissenso della categoria sulla riforma dell'assistenza fiscale che affida ai Centri assistenza fiscale delle organizzazioni sindacali e di categoria compiti e competenze che appartengono alle capacità e preparazione professionale dei dottori commercialisti;

costoro, con la manifestazione di protesta indetta, giustamente intendono difendere la qualità delle prestazioni professionali, l'indipendenza della categoria, la trasparenza e il diritto alla riservatezza dei dati dei contribuenti, garantita anche dall'obbligo del segreto professionale —:

se non ritengano di dovere rivedere la riforma dell'assistenza fiscale a salvaguardia sia della categoria dei dottori commercialisti e sia degli utenti contribuenti.

(4-21892)

PROCACCI e TURRONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'intensa e prolungata discussione all'interno del Consiglio di ministri dell'Unione europea sugli effetti del Regolamento Cee 3254/91 in merito alle trappole a tagliola, si è conclusa con gli accordi con Canada, Russia e Stati Uniti su *standard* di trappole « umanitarie » considerevolmente più bassi rispetto a quelli che il Consiglio aveva richiesto;

nessuno di questi Paesi ha ancora ratificato gli accordi raggiunti sugli *standard* riguardanti le trappole « umanitarie »;

se intenda operare affinché l'Unione europea stabilisca una scadenza per la ratifica di tali accordi che, se non rispet-

tata, farà entrare in vigore il previsto bando alla importazione di pelli ottenute con metodi di cattura degli animali non rispondenti agli accordi UE-Paesi Terzi.

(4-21893)

ALBANESE, VALETTO BITELLI, SERVODIO, LABATE, CANANZI e JANNELLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per le pari opportunità e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 5 agosto 1998 la giornalista Carla Di Napoli, con decreto del tribunale dei minorenni di Napoli, ottiene in collocamento provvisorio i piccoli S. e V., di due e tre anni;

la Di Napoli, che non è ancora a conoscenza di avere diritto di ottenere l'astensione dal lavoro per maternità per tre mesi, come se fossero state superate tutte le fasi procedurali dell'adozione, presenta richiesta all'Edime, società editrice de *Il Mattino* di Napoli, di usufruire delle ferie arretrate, o in subordine dell'astensione non pagata, per accogliere ed accudire al meglio i bambini già duramente provati da una serie di amare vicissitudini, ottenendo un netto rifiuto dall'azienda;

il 25 settembre 1998 la giornalista consulta il direttore della Fnsi e viene a scoprire che la Corte costituzionale già nel 1989 aveva equiparato il collocamento provvisorio all'affidamento preadottivo in tema di astensione dal lavoro per maternità, e conseguentemente richiede la maternità dovuta, al capo del personale Raffaele Del Noce il 5 ottobre 1998;

il 7 ottobre Del Noce concede la maternità richiesta, ma decurtandola di due terzi, in quanto la richiesta formale di maternità aveva tardato due mesi;

di fatto i piccoli S. e V., essendo stato loro impedito di stare con la madre per il tempo prescritto dalla legge, sono stati discriminati;

il 18 dicembre 1998 il Consiglio nazionale della Federazione della stampa,

riunito a Roma, censura con voto unanime l'atteggiamento dell'Edime nei confronti della dottoressa Di Napoli, che « viola la piena tutela garantita dalle leggi alla lavoratrice madre, e per l'insensibilità dimostrata di fronte a problematiche che costituiscono patrimonio comune di tutte le lavoratrici e i lavoratori, in un regime di pari opportunità, e i cui diritti sono stati messi in discussione in contesti analoghi », invitando « l'azienda Edime a rivedere le sue posizioni, adottando nei confronti della giornalista un criterio di comportamento in linea con la normativa », chiamando la Fieg a « rispondere di un comportamento che viola il contratto e lo statuto dei lavoratori » —:

se nel caso in oggetto siano state rispettate le norme vigenti in tema di tutela delle lavoratrici madri;

se risulti che siano state adottate tutte le procedure previste per tutelare la lavoratrice da atti discriminatori lesivi della propria dignità e del ruolo professionale e si sia tenuto conto dell'equiparazione tra genitori biologici e genitori adottivi, sancita dalla più recente giurisprudenza costituzionale, e dalla legislazione sociale in vigore;

in caso negativo, quali iniziative ritengano di assumere nei confronti dell'azienda Edime e quali provvedimenti intendano adottare se non per prevenire l'insorgere di ulteriori casi di discriminazione e violazione delle leggi di tutela della maternità. (4-21894)

CAPARINI, MOLGORA e FAUSTINELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il comma 2 dell'articolo 14 del decreto-legge n. 560 del 1995 convertito in legge dalla legge n. 76 del 1996, prevedeva che materiali, mezzi ed infrastrutture dello Stato, in particolare del ministero della difesa, obsoleti o non più utilizzati, potessero essere assegnati a titolo gratuito alle organizzazioni volontarie di protezione civile;

le organizzazioni volontarie componenti determinanti del sistema generale di protezione civile in Italia (il terremoto umbro-marchigiano, Sarno e dintorni sono una recente conferma) contavano molto su questa norma che avrebbe consentito loro di attrezzarsi ed avere sedi e basi logistiche idonee;

la mancata attuazione da parte delle amministrazioni dello Stato ed in particolare della difesa è da esse imputata al fatto che le relative procedure avrebbero dovuto essere stabilite con apposito regolamento;

è timore degli interroganti che la mancata emanazione del regolamento e l'immotivato comportamento ostruzionistico nei confronti della legge in questione è da imputare al fiorente mercato di beni di proprietà della difesa che ruota intorno alle relative aste —:

se intenda dare attuazione alla legge n. 74 del 1996 instaurando una fattiva

collaborazione con le associazioni di volontariato. (4-21895)

**Apposizione di firme
ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Muzio n. 7-00630, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 gennaio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Tattarini, Rava e Rossiello.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Bocchino n. 4-21814 del 27 gennaio 1999.